

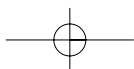
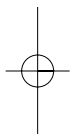
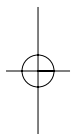
Studi storici

41

Serie

STUDI DELLA BIBLIOTECA NEGRONI DI NOVARA

4



Valentina Sonzini

TRE STAMPATORI NELLA NOVARA DEL SEICENTO

SESALLI, CACCIA E CAVALLO

edizione promossa dal Comune di Novara, Assessorato per la Cultura
Biblioteca Civica Negroni

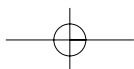
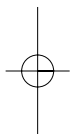
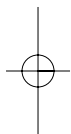
interlinea  edizioni

© Novara 2005 Biblioteca Civica Negroni, Novara
© Novara 2005 interlinea srl edizioni
via Pietro Micca 24, 28100 Novara, telefono 0321 612571
www.interlinea.com www.novara.com
Stampato dalla Nuova Tipografia San Gaudenzio srl, Novara
ISBN 88-8212-515-7

In copertina: *Decreta synodalia ecclesiae Novariensis*, Caccia, Novara 1660
La copertina è un foglio pergamenaceo manoscritto proveniente dall'isola di San Giulio,
databile al 1470 circa (Biblioteca Civica Negroni, Novara)

Sommario

Introduzione (MARIA CARLA UGLIETTI)	p. 9
Presentazione (MARCO MENATO)	» 11
Prefazione	» 13
LE EDIZIONI NOVARESI DEL SEICENTO	
Principi metodologici	» 17
Notizie intorno agli stampatori nella Novara nel XVII secolo	» 21
I Sesalli	» 21
I Caccia	» 23
I Cavallo	» 27
Autori e opere	» 29
Immagini	» 35
Conclusioni	» 47
Bibliografia consultata	» 53
Repertorio delle edizioni novaresi del Seicento conservate presso la Biblioteca Civica Carlo Negrone di Novara	» 55
INDICI	
Indice dei nomi	» 67
Indice dei possessori	» 68
Indice dei titoli	» 69
Indice cronologico	» 70
Indice degli stampatori	» 71



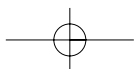
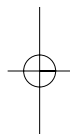
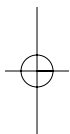
La valorizzazione del proprio patrimonio culturale rientra tra i fini che ogni ente pubblico dovrebbe tenacemente perseguire. Questa pubblicazione consente di far conoscere una preziosa testimonianza della produzione editoriale di Novara che il Comune conserva per il tramite della propria Biblioteca.

Il Comune di Novara ha contribuito fattivamente alla realizzazione di questa edizione, nel suo ruolo istituzionale di sostegno agli istituti che, come la Biblioteca Civica Carlo Negrone, rappresentano un costante e irrinunciabile punto di riferimento della vita culturale cittadina.

Attraverso questo studio l'autrice ci rende partecipi del suo «desiderio di recuperare parte di un passato ancora sommerso» mentre fornisce uno strumento estremamente utile per il lavoro culturale di interesse locale e non solo.

Quest'opera arricchisce la cultura novarese, in quanto entra nel novero delle pubblicazioni che aiutano a riscoprire la città, rivelandone aspetti nascosti, di nicchia, specialistici quanto si vuole, ma affascinanti come quelli più noti e pubblicizzati.

GABRIELLO GILARDONI
Assessore alla Cultura del Comune di Novara



Introduzione

La Biblioteca Civica di Novara ha avuto sin dalle origini una duplice natura: quella di biblioteca di conservazione, frequentata da un gruppo ristretto di studiosi di storia locale e di libri antichi, e quella di *public library*, flessibile alle esigenze di una utenza generica che nel tempo si è trasformata.

Queste due componenti fondamentali hanno permeato tutta la vita dell'istituzione e nell'ultimo decennio si sono concretizzate in eventi culturali importanti, quali la celebrazione del centenario della morte del benefattore eponimo Carlo Negroni¹ e la ristrutturazione dei servizi della biblioteca, ampliata nell'adiacente palazzo Vochieri.²

Per la propria tesi di dottorato, Valentina Sonzini ha svolto un'indagine capillare tra i fondi più antichi e preziosi del nostro patrimonio bibliografico e ne ha messo a frutto i risultati con uno studio sugli stampatori novaresi del Seicento che risponde alla vocazione colta della biblioteca e svela a specialisti e profani un aspetto quasi sconosciuto della storia della nostra comunità.

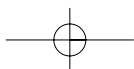
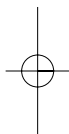
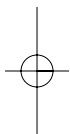
La ricerca, affiancata in ogni sua fase operativa dai bibliotecari più esperti, è stata per noi finalmente l'occasione propizia per iniziare la catalogazione in SBN del libro antico, cosa finora rinviata per la necessità di convogliare le risorse disponibili su altri progetti di particolare urgenza.

Un'esperienza, quindi, che ha avuto esito positivo sotto diversi aspetti e che ci fa sperare per il futuro in analoghe proficue collaborazioni.

MARIA CARLA UGLIETTI
Direttore della Biblioteca Civica Negroni

¹ *Carlo Negroni e il suo tempo: 1819-1896*, atti del convegno nel centenario della morte, Novara 7 marzo 1997, a cura di Maria Carla Uglietti, Novara 2000.

² *La Biblioteca Civica di Novara nei palazzi Vochieri e Negroni: architetture restauro riuso*, a cura di Daniela Biancolini, Torino 1995 ("I giornali di restauro", 4).



Presentazione

La catalogazione del libro antico nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) sembra che abbia allontanato i bibliotecari dal pubblicare cataloghi e bibliografie. La facilità di accedere alle risorse bibliografiche remote ha concentrato l'interesse dei bibliotecari sui problemi della descrizione formalizzata (un esempio è il poderoso manuale di Venier De Pasquale), a scapito di una visione unitaria di una porzione della bibliografia storica (o antiquaria che dir si voglia).¹

Il lavoro di catalogazione delle seicentine novaresi conservate presso la Civica di Novara, portato a termine da Valentina Sonzini, ha quasi riaperto una scena troppo presto andata deserta.

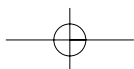
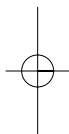
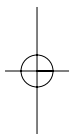
Ora che è più facile rintracciare esemplari (anche se in questo caso Valentina Sonzini si è programmaticamente limitata alle raccolte di una biblioteca) credo sia giunto il momento di descrivere "bene" (vale a dire, fuori dalle solite regole) i libri antichi (edizione ed esemplare), ricercare – come poliziotti – i segni della loro storia (della fabbricazione, della lettura e della conservazione), comprese le tracce descrittive che hanno lasciato dietro il loro passaggio (cioè, oltre alla storia dell'oggetto-libro anche la storia della descrizione del medesimo testo/oggetto; qualcosa di simile è stato tentato nell'incunabulistica, analizzando anche la catena citazionale, che altro non è che un possibile contributo allo studio della dispersione e della distribuzione topografica degli incunabuli).

Su un territorio piccolo queste ricerche si possono fare con comodità e con risultati soddisfacenti; nel caso di Novara il contributo di Valentina Sonzini (erede dopo un quarantennio di quello magistrale – per il Cinquecento – di Giuseppe Dondi nel terzo volume delle *Cinquecentine piemontesi*) rappresenta uno stimolo a procedere nelle indagini, ampliando le sedi di conservazione da esplorare (almeno secondo la linea seguita dal Dondi), tentando un rapporto fra la cultura dell'epoca e i libri prodotti: ma perché limitarsi ai libri rimasti e non cercare anche le descrizioni di libri scomparsi?

MARCO MENATO

Direttore delle Biblioteche Statali di Trieste e Gorizia

¹ Su questo tema si leggano le considerazioni di LORENZO BALDACCHINI, *Chi ha paura di Nicolò Zoppino? Ovvero: la bibliologia è una "coraggiosa disciplina"?*, in "Bibliotheca", 1 (2002), pp. 187-199.



Prefazione

Un libro, cualquier libro, es para nosotros un objeto sagrado

JORGE LUIS BORGES, *Otras inquisiciones*

Il desiderio di recuperare parte di un passato ancora sommerso, così come l'interesse per la storia della stampa e dell'editoria, hanno consentito di muovere i primi passi verso la compilazione di un repertorio di libri che parli innanzitutto di Novara dal di dentro. Da quelle interiorità storiche che hanno visto accrescere l'arte tipografica in un contesto limitare e periferico rispetto ai grandi centri del Piemonte e della Lombardia¹ del Seicento.

La volontà di dare innanzitutto rilievo al nucleo delle pubblicazioni custodite presso il fondo antico della Biblioteca Civica Carlo Negrone ha lo scopo preciso di valorizzare un patrimonio tutto cittadino, per provenienza e conservazione (a tale proposito si è pensato di introdurre l'Indice dei possessori, ove rilevabili attraverso *ex libris* e note manoscritte, nell'intento di "personalizzare" le edizioni censite).

La finalità di questo studio è comunque anche quella di descrivere un itinerario storico, se non esaustivo almeno sufficientemente completo, attraverso la storia degli stampatori che operarono a Novara nel XVII secolo: chi erano, dove esercitavano, cosa pubblicavano.

Sono state chiaramente operate delle scelte che, per certi versi, hanno ridotto l'ambito di indagine, ma che possono comunque essere riconosciute come valide. Va inoltre sottolineato come l'impossibilità di consultare alcune fonti documentarie (la biblioteca dell'Archivio di Santa Maria, per esempio) e l'esiguità delle fonti a stampa relative al tema abbiano impedito di compilare un'introduzione storica corposa e ricca di informazioni. La speranza è tuttavia quella di aver almeno orientato possibili, futuri studi sulla bibliografia novarese.

Il volume si apre con un'introduzione di carattere metodologico, che facilita la lettura delle schede di repertorio e che offre una panoramica sulle motivazioni che hanno dettato alcune scelte; segue quindi un approfondimento, basato su documenti di archivio e monografie, sugli stampatori novaresi del Seicento.

¹ Il riferimento a regioni e località è relativo all'attuale situazione geopolitica.

Le linee guida su Sesalli, Caccia e Cavallo si concludono con il repertorio delle edizioni del secolo XVII stampate a Novara e conservate presso il fondo antico della Biblioteca Civica Carlo Negroni di Novara.

Il repertorio è corredato da quattro indici che offrono diverse chiavi di consultazione: Indice dei nomi (autori, curatori, traduttori presenti nelle schede bibliografiche), Indice dei possessori, Indice dei titoli, Indice cronologico e Indice degli stampatori.

Ogni libro ha una sua storia, per semplice e scontata che sia. Questo libro nasce da una tesina di dottorato in bibliografia, in seno al dottorato di Biblioteconomia che intrapresi nel 2001, concordata con la professoressa Nora Vela della Facultat de Biblioteconomia i Documentació dell'Universitat de Barcelona. A lei e al mio tutor Ernest Abadal vanno i miei primi ringraziamenti per l'umanità e la simpatia che comunicano nell'insegnare ciò che insegnano, più per passione che per dovere.

A Maria Pettinato e Carla Bertona l'abbraccio sincero e colmo di gratitudine per il valido supporto bibliografico e catalografico e per gli indispensabili suggerimenti che hanno permesso l'elaborazione di questo repertorio.

A Marco Menato, per la continua disponibilità, per la revisione del testo ed i preziosi consigli, il cordiale arrivederci a nuovi, possibili traguardi.

Ringrazio inoltre Maurizio Tosi per aver gentilmente offerto le sue competenze fotografiche a corredo di questo repertorio.

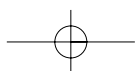
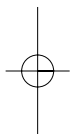
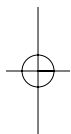
Voglio inoltre ricordare con vivo affetto e immutabile amicizia quattro persone per me molto speciali: Clara, Elisa, Mary e Paola, alle quali questo libro è, per sempre, dedicato.

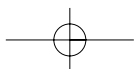
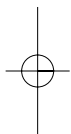
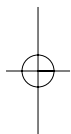
ABBREVIAZIONI

ASN: Archivio di Stato, Novara

BCN: Biblioteca Civica Carlo Negroni

Le edizioni novaresi del Seicento





Principi metodologici

La bibliografia novarese del Seicento si colloca in quella serie di opere di carattere bibliografico volte a dare respiro alla produzione editoriale locale dei centri italiani minori² del XVII secolo. L'intenzione di recuperare il patrimonio tipografico seicentesco segue le iniziative che, anche a livello nazionale, hanno permesso di valorizzare già le cinquecentine italiane.

La difficoltà nel reperire informazioni sugli esordi della tipografia novarese³ e, in particolare, sulla diffusione dell'arte tipografica a Novara nel Seicento, e la mancanza di pubblicazioni esaustive che prendano in considerazione il possesso delle maggiori biblioteche della provincia di Novara hanno significativamente stimolato la ricerca.

Nello specifico, non è stato ancora tracciato un itinerario esaustivo dei tipografi operanti nella città e delle opere da essi stampate in tutto il XVII secolo. Alla mancanza di annali tipografici si affianca una gravosa lacuna relativa ai tratti generali della produzione di questi stampatori che, con vicende alterne, operarono con continuità dal Cinquecento al Settecento (si veda per esempio la produzione della famiglia Cavallo attestata poi ancora per tutto il XVIII secolo).

La bibliografia novarese del Seicento si propone quindi di colmare il vuoto esistente rispetto alla storia della stampa e dell'editoria novarese del XVII secolo, centrando l'attenzione sui tipografi e la loro produzione.

Il percorso di ricerca ha previsto il recupero di tutte le monografie presenti presso la Biblioteca Civica Carlo Negrone di Novara, stampate a Novara dal 1600 al 1699, senza operare un distinguo tematico, di lingua, di formato e di stato conservativo.

² Sono già stati compilati gli annali tipografici di editori del Seicento a Genova (si vedano gli annali di Giuseppe Pavoni curati da Graziano Ruffini), a Pavia e in altri centri italiani; così come una certa attenzione è stata rivolta alle edizioni del Seicento possedute da enti e fondazioni (si veda per esempio il catalogo delle edizioni del Seicento dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, a cura di Caterina Griffante; oppure l'articolo curato da Carola Picchetto sulle edizioni piemontesi del Seicento della Biblioteca Civica di Torino). Più ridotto, se non inesistente, l'interesse dimostrato verso altre zone della penisola e, in particolare, a piccoli centri italiani quali appunto Novara (che per la vicinanza con Milano, sotto la quale Novara allora si trovava – il passaggio ai Savoia si verificò solo nel 1733 –, e con Torino, vide fiorire una limitata produzione tipografica da iscriversi in un contesto di smercio librario minore e in pressoché assenza di mercato).

³ Fanno eccezione i due saggi: D. COLOMBO, *Brevi notizie storiche intorno all'arte della stampa in Novara*, Miglio, Novara 1881; ALESSANDRO VIGLIO, *L'introduzione dell'arte della stampa a Novara*, s.n., Novara 1907.

Nello specifico quindi sono state prese in esame le edizioni stampate dai tipografi (con riferimento a tutti i rappresentanti della famiglia): Sesalli, Caccia e Cavallo.⁴

La fonte primaria di riferimento per la compilazione della bibliografia è costituita dal solo catalogo cartaceo a schede mobili ancora consultabile presso la BCN, e utilizzato per il reperimento delle notizie bibliografiche precedenti al 1985. Il catalogo, diviso in sezioni, è stato monitorato relativamente alle voci: Autore, Fondo dantesca, Fondo Crusca, Fondo miscellanee novaresi, Dizionari, Fondo novarese. Ogni scheda cartacea di catalogo è stata visionata al fine di ricostruire, virtualmente, il *corpus* delle edizioni novaresi del Seicento presenti nella Biblioteca.

Il materiale recuperato a seguito del monitoraggio del catalogo cartaceo è stato organizzato seguendo la divisione per tipografo, privilegiando quindi una sequenza non alfabetica, ma relativa alla "precocità" di stampa sul territorio.⁵

Le edizioni ascrivibili a ogni singolo stampatore sono presentate infatti in ordine cronologico. Si è quindi preferito non privilegiare alcun raggruppamento tematico o per paternità. Poiché l'area geografica è direttamente rappresentata dalla città di Novara e poiché non è possibile, né auspicabile, operare un ulteriore distinguo geografico (quartiere, zona, via), si è ritenuto opportuno centrare l'attenzione dapprima sul tipografo e quindi sulle edizioni da questi prodotte cercando di descrivere, attraverso le opere, l'arco temporale di esercizio. Va sottolineato, ed è doveroso ribadire, che, non trattandosi di annali tipografici, il presente catalogo delimita l'orizzonte produttivo attestabile grazie ai libri di produzione seicentesca novarese conservati nel fondo antico della BCN.

Ogni record bibliografico è stato numerato affinché, attraverso gli indici, si renda più facile il suo reperimento. Il numero attribuito a ogni edizione ha un valore puramente indicativo e non si riferisce ad alcun uso attestato o consigliato nelle norme internazionali di catalogazione o descrizione bibliografica.

Per ciò che concerne i criteri di descrizione bibliografica, le schede si rifanno alle indicazioni suggerite dal manuale di catalogazione di SBN antico che recepisce le ISBD(A)⁶ in ambito italiano.

Le schede risultano pertanto così articolate:

- Area del titolo e dell'indicazione di responsabilità (per l'intestazione: sono state seguite le Regole Italiane di Catalogazione per Autori - RICA;⁷ quando è stato possibile è stato inserito il titolo nella sua interezza, diversamente, è stato abbreviato recependo le indicazioni fornite dal manuale *Il libro antico in SBN*).⁸

⁴ Trattasi delle tre famiglie di stampatori la cui produzione è attestabile a Novara nel XVII secolo.

⁵ Poiché la famiglia Sesalli esercitava l'arte della stampa già nel XVI secolo, i suoi rappresentanti figureranno con le loro opere all'inizio del repertorio, al fine di descrivere un itinerario storico della stampa a Novara che, partendo dagli esordi, giunga fino al XVIII secolo.

⁶ *International Standard Bibliographical Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*, ed. italiana a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, ICCU, Roma 1984.

⁷ *Regole Italiane di catalogazione per autori*, ivi, 1979.

⁸ MARINA VENIER, ANDREA DE PASQUALE, *Il libro antico in SBN*, Editrice Bibliografica, Milano 2002.

- Area dell'edizione.
- Area della pubblicazione (contenente i riferimenti allo stampatore, al luogo di edizione e alla data di pubblicazione).
- Area della descrizione fisica (contenente le indicazioni relative alla cartulazione o alla paginazione, la presenza di immagini e il formato).
- Area delle note (contenente tutte le informazioni riguardanti la marca tipografica, iniziali, finalini e frontoni, immagini ecc. L'area comprende anche l'impronta).⁹

Ogni scheda è preceduta dall'intestazione principale e, in margine a destra, dalla collocazione delle edizioni, relativamente alla Biblioteca Civica Carlo Negroni.

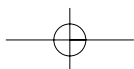
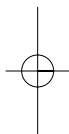
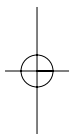
La scheda si chiude con la normalizzazione¹⁰ del tipografo e degli eventuali altri autori/curatori dell'opera, oltre a quello principale indicato nell'intestazione. Seguono, in carattere italico, i nomi, sempre normalizzati, dei possessori, ove rilevabili attraverso *ex libris*, timbri e note manoscritte di possesso.

L'adesione alle norme di catalogazione adottate dal Servizio Bibliotecario Nazionale si propone come fini quelli di dotare di maggiore scientificità il repertorio proposto, e di attenersi all'indirizzo catalogafico della BCN che aderisce al progetto di catalogazione partecipata iniziato con SBN.

Le edizioni presentate in questo volume sono consultabili on-line nell'OPAC di SBN all'indirizzo: www.sbn.it.

⁹ L'impronta è riportata normalmente nell'area 8 delle ISBD(A).

¹⁰ La normalizzazione dei nomi si basa sulle indicazioni fornite dalle RICA.



Notizie intorno agli stampatori nella Novara nel XVII secolo

I Sesalli

Sulla famiglia dei Sesalli, e in particolare su Francesco e Giacomo, sono molteplici le informazioni di carattere storico e produttivo. La ricchezza di dati si deve forse imputare al vivo interesse finora dimostrato in ambito nazionale per le cinquecentine italiane, grazie al progetto di censimento EDIT16 inaugurato dall'ICCU, fra le quali appaiono appunto anche quelle dello stampatore novarese.

Dei Sesalli il Vernazza riporta:

Sesalli Francesco. Novara 1552. Usò sei ali, cioè tre paia, affisse ad una colonna sormontata da una stella, col motto IO FERMO 'L VOLO OVE MIA STELLA VVOLE; ovvero con quest'altro: POI CH' I HO SPEDITO IL VOLO, IMMOBIL SONO; oppure con questo: DIIS AVSPICIBVS ET CELERI CONSTANTIA. Di lui, come volgarizzatore delle vite d'alcuni santi novaresi, fa menzione il Cotta...
Sesalli Giacomo, fratello di Francesco. Novara 1552.
Eredi di Francesco Sesalli. Novara 1591.
Sesalli Gerolamo. Novara 1609.¹¹

Si sa comunque che i Sesalli «oriundi della Valsesia [...] furono chiamati a Novara dalle autorità comunali». ¹² I decurioni novaresi infatti convocarono da Venezia Francesco Sesalli e, probabilmente, al fine di favorirne l'arte, «conceserunt ei perpetuam immunitatem». ¹³

Grazie all'attenzione accordata dall'amministrazione novarese, lo stampatore godeva di alcuni privilegi in virtù, probabilmente, anche della bontà delle sue edizioni, come ricorda Gerolamo in una supplica: «che esso supplicante hà ridotto detta sua stampa à perfezzione tale, che è sicuro di soddisfare à qual si voglia opera ancorche graue». ¹⁴

¹¹ GIUSEPPE VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi e dei principali correttori e intagliatori che operarono negli stati sardi di terraferma e piu specialmente in Piemonte sino all'anno 1821*, a cura di Vincenzo Armando, Bottega d'Erasmus, Torino 1964, p. 330.

¹² FERNANDA ASCARELLI, MARCO MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Olschki, Firenze 1989, p. 238.

¹³ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54.

¹⁴ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54. Giovanni Angelo Caccia ricorda, in un suo memoriale del 1638, a proposito delle esenzioni concesse ai Sesalli che «per meglio animarlo à proseguire con esattezza il suo esercizio, [la città di Novara] lo favorì di molti priuileggi, come d'immunità d'ogni taglia tanto per la Stampa, tanto per la Libreria, & di bottega senza fitto alcuno, & d'altri ancora» (ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54).

I Sesalli, padre e figlio, avevano inizialmente aperto in città un negozio di libri nel 1549 («Typum ad publicam vtilitatem»),¹⁵ ma si ha testimonianza di edizioni da loro sottoscritte solo nel 1551.¹⁶ La città di Novara continuò a concedere ai tipografi diritto e privilegio di stampa ancora nei primi decenni del Seicento, e sostenne inoltre la famiglia rimettendola da alcuni carichi fiscali e obblighi retributivi, nonché dall'affitto dei locali utilizzati come tipografia.

Questi benefici erano stati concessi a seguito di una curiosa interpellanza che il tipografo aveva rivolto ai decurioni novaresi. Come attestato da un documento dell'Archivio di Stato di Novara¹⁷ Sesalli cita, a titolo esemplificativo, in data 1581, tale Geronimo Frova (Hieronymus Frova) esercente in Como l'arte della stampa per i particolari privilegi (con specifico riferimento all'esenzione di ospitare o mantenere soldati) che gli erano stati accordati dalla municipalità.

Dal 1559 Giacomo non è più menzionato nelle sottoscrizioni, infatti «dal 1560 al 1588 quest'ultimo [Francesco] proseguì da solo [...] stampando un gran numero di opere di alta qualità formale».¹⁸ Francesco viene ritenuto dal Fumagalli anche un letterato. Pare che avesse anche istituito una stamperia a Milano.

Dal 1588 non si ha più notizia neppure di Francesco. «Gli eredi furono il figlio Giovanni Battista [...] fino al 1593, poi la moglie di Francesco, Margherita, tutrice dell'altro figlio Girolamo che eserciterà fino al 1630».¹⁹

In *Brevi notizie storiche intorno all'arte della stampa in Novara* si fa cenno ai Sesalli citando, dopo il capostipite Francesco, gli eredi Sesalli dei quali Geronimo sarebbe stato appunto il continuatore.²⁰

«La produzione complessiva dei Sesalli ammonta ad un centinaio di edizioni»²¹ delle quali la maggioranza di carattere religioso. La fortuna dei Sesalli si deve infatti in gran parte all'attenzione dimostrata verso di loro dai vescovi Giovanni Morone e Carlo Bascapè. «Fu infatti il vescovo Bascapè a nominare "stampator di Monsignor reverendissimo" Francesco Sesalli».²²

Tuttavia, se a causa dello stretto legame con le autorità ecclesiastiche vennero pubblicati in prevalenza libri di questo genere [ecclesiastici] [...] non mancano opere letterarie – come quelle dei [...] Bartolomeo Taegio e Giovanni Agostino Caccia, membri dell'Accademia dei Pastori d'Agogna – e giuridiche – come i trattati del giureconsulto Giovanni Battista Piotta, dell'Accademia degli Affidati ed oratore della città presso il Senato di Milano – o anche testi legislativi.²³

¹⁵ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54.

¹⁶ Si vedano: FERNANDA ASCARELLI, MARCO MENATO, *La tipografia del '500...*, p. 238 e MARINA BONOMEELLI, *La tipografia novarese dal Cinquecento al Settecento: i Sesalli, i Caccia e i Cavallo*, in *Fino a tanto che la terra sarà piena di sapere: libri antichi della Biblioteca civica E. Julitta di Oleggio*, Oleggio, Oleggio 2001, p. 16 che cita la sottoscrizione: «appresso gli heredi di Giovanni Battista Sesalli». Era piuttosto usuale che i tipografi fossero al tempo editori, librai, rivenditori di carta e cancelleria e, all'occorrenza, autori e traduttori delle stesse opere che pubblicavano.

¹⁷ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54.

¹⁸ MARINA BONOMEELLI, *La tipografia novarese...*, p. 16.

¹⁹ FERNANDA ASCARELLI, MARCO MENATO, *La tipografia del '500...*, pp. 238-239.

²⁰ D. COLOMBO, *Brevi notizie storiche...*, p. 15.

²¹ FERNANDA ASCARELLI, MARCO MENATO, *La tipografia del '500...*, p. 238.

²² MARINA BONOMEELLI, *La tipografia novarese...*, p. 16.

²³ *Ibi*, pp. 16-17.

La produzione degli eredi fu di aspetto decisamente più dimesso e quasi totalmente orientata verso le opere di carattere religioso. La decadenza della bottega fu determinata non solo dalla morte del maestro Francesco, ma presumibilmente anche della vicinanza di Milano, piazza tipografica che assorbiva gran parte della produzione dei centri minori limitrofi (come non ricordare che lo stesso Ranza, stampatore vercellese, si trasferì con la sua bottega, quasi un secolo dopo, proprio a Milano, dopo aver esercitato per alcuni anni in Vercelli?).

Se le testimonianze relative alla stamperia Sesalli abbondano per il Cinquecento, risulta però più difficile riuscire a delinearne la storia nel Seicento.

Dai fasti di edizioni importanti come le *Constitutiones Domini Mediolanensis* e gli *Ordines ac decreta* stampati nel 1574 su commissione del Senato milanese, e della *Descrizione del Sacro Monte di Varallo* uscita nel 1566 e ripubblicata varie volte, la produzione seicentesca, attestata presso la BCN, si riduce a non più di qualche decina di edizioni.

Fu comunque Gerolamo a farsi carico quasi esclusivamente delle edizioni seicentesche, anche se «le sottoscrizioni più diffuse presentano l'indicazione “*appresso gl'heredi di Francesco Sesalli*” o “*apud Ioan Baptistam Sesallum*” o ancora “*appresso Hieronimo Sesalli*”». ²⁴

Marca: «Ali (sei) sporgenti da colonna sormontata da stella (esecuzioni diverse) [...] Costituisce la marca parlante del cognome Sesalli (sex alae= Sesalli)». ²⁵
Motto: «1. Diis auspicibus et celeri constantia (a) 2. Io fermo il volo ove mia stella sale (a) 3. Io fermo il volo ove mia stella vuole (variante: vole) (a) 4. Velox ut ales firmus ut columna (a)». ²⁶

I Caccia²⁷

Il capostipite Giovanni Angelo Caccia iniziò ad esercitare l'arte della stampa in contemporanea con Gerolamo Sesalli. L'attività della famiglia è comunque attestata per ben due secoli, anche come impressori vescovili, «ed ecclesiastiche invero furono le maggiori opere da loro edite». ²⁸

Giovanni Angelo Caccia

di famiglia novarese, si fece conoscere in città nel 1597 con la stampa della commedia *Rosemina* [...] per poter entrare nelle grazie del vescovo di Novara, il barnabita Carlo Bascapè,

²⁴ *Ibi*, p. 18.

²⁵ GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Editrice Bibliografica, Milano 1986, vol. I, p. 47.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 2. Le indagini condotte presso l'ASN hanno permesso di indicare i Caccia di Mandello o, meglio, un ramo cadetto della famiglia, come quello al quale appartenevano gli stampatori menzionati. La tesi sostenuta è tuttavia passibile di ridiscussioni essendo le fonti incerte.

²⁸ D. COLOMBO, *Brevi notizie storiche...*, p. 16.

l'unica persona che potesse garantirgli un lavoro continuo e proficuo, ristampò il volume del confratello Giovanni Bellarino, *Pratica per l'esame di coscienza*. Nel settembre 1599, per causa sua indiretta, il Comune di Novara minacciò di togliere i privilegi già concessi agli eredi di Francesco Sesalli.²⁹

Pare che il Caccia degli inizi, nel Cinquecento, avesse «un'attrezzatura migliore di quella dei Sesalli: almeno quattro tipi di corsivo e altrettanti di tondo, un discreto numero di iniziali di varia grandezza, testate e finalini».³⁰

Poco o nulla comunque si sa di Giovanni Angelo, «imprese con certezza 6 edizioni tra il 1597 e il 1609. Il Caccia figura come editore solo in una di queste, l'*Oratio* di Giovanni Pietro Gallarati pubblicata con la sottoscrizione *apud Hieronymum Sesallum, ad instantiam Io. Angeli Caccia* nel 1604».³¹ Lo stampatore sostiene comunque in un suo memoriale del 1638 che «Mancati li Sesalli è sottrattato all'esercitio Gio. Angelo Caccia».³²

«La stamperia [dei Caccia] continuò con gli eredi, che ebbero fino a tutto il secolo successivo il titolo di *impressori vescovili*; inoltre intorno alla metà del Settecento l'attività è documentata da Carlo Gerolamo».³³

Bonomelli tende comunque a precisare che di Giovanni Battista Caccia, citato da Vernazza, non si conosce alcuna edizione.³⁴ La tesi però viene smentita da un'opera presente anche nel fondo Molli della Biblioteca Casa della Cultura Fondazione Marazza di Borgomanero,³⁵ stampata da Giovanni Battista in società con gli altri fratelli Caccia nel 1670.³⁶

Un memoriale di Giovanni Angelo Caccia, datato 1642, ricorda ai dignitari della città di Novara che il suo predecessore godeva di alcuni privilegi legati alle tasse imposte alla bottega di libri e all'attività di stampa.³⁷ Questo particolare induce a pensare che, probabilmente, la famiglia Caccia esercitasse la propria arte già da diversi anni (come del resto attestano Ascarelli e Menato sottolineando che

²⁹ MARINA BERSANO BEGEY, GIUSEPPE DONDI, *Le Cinquecentine piemontesi. Nizza Monferrato, Novara, Novi Ligure, Saluzzo, Savigliano, Tortona, Trino, Varallo, Vercelli*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1966, p. 25.

³⁰ *Ibi*, p. 26.

³¹ MARINA BONOMELLI, *La tipografia novarese...*, p. 18.

³² ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54.

³³ MARINA BONOMELLI, *La tipografia novarese...*, p. 19.

³⁴ Si veda a proposito la nota 21, p. 19, del suo articolo apparso nel catalogo citato in bibliografia. L'autrice non poteva comunque essere al corrente dell'edizione poiché non presente nell'indice SBN da lei consultato nel 2001 per la stesura dell'articolo. Infatti, la ricognizione delle edizioni seicentesche piemontesi del fondo Molli della Biblioteca Marazza di Borgomanero è stata svolta per la prima volta nel 2002, e ad essa non ha ancora fatto seguito l'inserimento dei dati catalografici nel *database* del Servizio Bibliotecario Nazionale.

³⁵ Per le edizioni del Seicento novarese presenti nella Biblioteca e conservate nel Fondo Molli si veda la tesi di master di Valentina Sonzini, curata dal professor Marco Menato, reperibile presso la stessa biblioteca, *Il Seicento: stampatori piemontesi nella raccolta Molli (2002)*.

³⁶ Si tratta dell'edizione delle *Admiranda sanctitatis* ad opera del vescovo Maraviglia.

³⁷ Egli ricorda infatti che «in tutte le Città del Stato di Milano il Stampatore ancorché faccia il Libraro è esente di Stampa, & Libri tanto nel Stato di Milano, quanto per tutta l'Itaglia, come è notorio a tutti» (ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54).

il capostipite «stampò nel secolo XVI solo tre edizioni; nel 1614 si trova per la prima volta la sottoscrizione: *per gli heredi Caccia stampatori della città*».³⁸

Si ha notizia di un Giovanni Angelo Caccia, definito libraio, figlio di Giovanni Giacomo nel 1606³⁹ nei registri del mercimonio⁴⁰ della città di Novara (poiché, esercitando ancora i Sesalli, la famiglia non godeva di esenzioni fiscali e quindi veniva tassata).

Nel 1607 vengono citati sia Gerolamo Sesalli che Giovanni Angelo Caccia, sempre nei registri del mercimonio, sotto la voce «Stampatori, librai et venditrice venditori di corde di liuto»,⁴¹ a testimonianza che anche il Sesalli, per quell'anno, era assoggettato a tassazione.⁴² Sempre nel 1607 si ha testimonianza di un Francesco Polvara (Poluara) definito come stampatore e tassato ugualmente agli altri due.⁴³

In un quinternetto dell'estimo della città di Novara nel 1620 si cita «una casa delli Sig.r Gio. Jacom. Caccia, tenuta ad affitto dalla città ossia impres.o, qual paga di fitto 330»⁴⁴ in una delle parrocchie fra San Giacomo, San Pietro e San Paolo. Ancora, nel 1636 nel quartiere Porta di Santo Stefano (o «Quartiere di S.to Steffano») viene citato «Gio. Angelo Caccia librario».⁴⁵ Nel 1637⁴⁶ Deffendente Gallarati e nel 1641 Luduvico Torniello nel quinternetto delle case affittate della città di Novara riportano: «Gio. Angelo Caccia libraro una [...] botega affittata ad Augustino Nicolina»⁴⁷ sempre nel quartiere Porta di S.to Stefano. I riferimenti a Giovanni Angelo Caccia continuano nel 1644: «Gio. Angelo Caccia libraro. La casa affittata ad Agostino Nicolini[a] barbiere. Sopra quale paga di livelli alla Compagnia S.o Gio. Battista decolato di [...]».⁴⁸ Testimonianze del possesso di una casa in Santo Stefano si hanno anche nel 1645 e 1646.

Dal 1650 al 1653 si citano anche degli eredi di Giovanni Battista Caccia da Mandello relativamente ad una casa detta «La Cortazza vicino a S.to Gaudencio affittata a diversi»⁴⁹ ma non si fa più riferimento diretto alla professione di libraio.

Pare quindi che l'attività si sia spostata in un altro quartiere e che siano altri i Caccia a esercitare la professione. Infatti, nel 1653 si parla di un «Gio. Giacomo Caccia libraio»⁵⁰ nel quartiere di San Gaudenzio e di un «Gio. Angeli Caccia

³⁸ FERNANDA ASCARELLI, MARCO MENATO, *La tipografia del '500...*, p. 239.

³⁹ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1177.

⁴⁰ I registri del mercimonio della città di Novara hanno costituito fonte privilegiata di indagine per recuperare dati relativi ai Caccia.

⁴¹ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1177.

⁴² ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1177.

⁴³ Di fatto sia su SBN che nell'OPAC della BNF non risulta alcun stampatore a nome Polvara.

⁴⁴ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1043.

⁴⁵ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1043.

⁴⁶ «Gio. Angelo Caccia libraro Casa et bottega affittata a Bartolomeo Nicolini barbiere» (ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1043).

⁴⁷ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1043.

⁴⁸ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1043.

⁴⁹ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1043.

⁵⁰ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1043.

libraio» in borgo di San Gaudenzio. L'anno precedente, il 1652, Giovanni Giacomo non veniva ancora citato e quindi si fa riferimento solo a Giovanni Angelo che appare anche nel 1651 senza però la qualifica di libraio.

Nel 1658, 1659 e 1660 è Giovanni Giacomo ad avere il titolo di libraio nel quartiere di San Gaudenzio con casa e bottega. Scompare invece il Giovanni Angelo in borgo San Gaudenzio. Dal 1661 al 1663 Giovanni Giacomo non viene più appellato come libraio, ma appunto nel 1663, e nel successivo anno, ritorna con la sua qualifica nei quinterni dell'estimo («Gio. Giac.o Caccia libraio casa affittata a Ottavio hoste [?])⁵¹ anche nel quartiere di Santo Stefano. Nel 1667 si ha testimonianza di un Jacomo Caccia libraio che affitta case in Santo Stefano⁵² e in San Gaudenzio.

Dal 1668 al 1674, e poi dal 1677 al 1679, sono gli «H. di M.r Gio. Jacomo Caccia libraio»⁵³ a essere citati, sia nel quartiere di Santo Stefano che nel borgo di San Gaudenzio. Nel 1680 fa la sua prima comparsa, nei quinterni dell'estimo, la dicitura «Gio. Angelo et fretti [?] Caccia librari»,⁵⁴ nello stesso anno gli eredi di Giovanni Giacomo Caccia stampatore sono citati nel borgo di San Gaudenzio. Nel 1681, ma anche nei due anni successivi, Giovanni Angelo e i fratelli Caccia sono definiti stampatori (questa dicitura subentra a quella degli eredi anche in quartiere San Gaudenzio). Nel 1684 Giovanni Angelo e i fratelli Caccia vengono citati solo in quartiere San Gaudenzio. Riappaiono in quartiere Santo Stefano nel 1685. Sono presenti in entrambi i quartieri dal 1686 al 1688 quando si parla di un Caccia libraio in Santo Stefano, senza che venga specificato di chi si tratti (forse di un Antonio?), ma anche di Giovanni Angelo e fratelli Caccia.

Nel 1689 a Giovanni Angelo si sostituisce Giovanni Battista e fratelli Caccia, anche se in quartiere San Gaudenzio ancora si parla di Giovanni Angelo.

Nel 1690 si parla di un Caccia libraio in Santo Stefano dal nome incerto,⁵⁵ nello stesso anno però in quartiere San Gaudenzio vengono ricitati Giovanni Angelo e fratelli Caccia librari. Nel 1692 è tale «Angelo M.o e Fratelli Caccia librari»⁵⁶ in San Gaudenzio, mentre un «Christofero Caccia libraio» viene nominato in Santo Stefano.

Sempre nel 1692, un Giovanni Angelo e fratelli Caccia ricordano ai dignitari di Novara che la loro famiglia serviva ormai la città con l'arte della stampa da circa cento anni⁵⁷ fornendo del resto, oltre ai volumi commerciati nella libreria, anche carta, inchiostro e altro materiale proveniente dalla sua bottega. Nel 1691 intanto, i Cavallo avevano tentato di subentrare ai Caccia, ma questi inviarono ai decurioni un memoriale richiedendo che venisse nuovamente concessa loro la possibilità di esercitare con beneplacito della città.

⁵¹ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1044.

⁵² ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1044.

⁵³ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1044.

⁵⁴ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1045.

⁵⁵ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1045.

⁵⁶ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 1045.

⁵⁷ ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54.

Nel 1693 è ancora Giovanni Angelo Caccia in San Gaudenzio e Santo Stefano.

Aspesi sostiene che i Caccia erano gli stampatori vescovili almeno nel 1675: «L'opuscolo [si tratta di *Decreta*] è diviso in due parti, la prima stampata *apud Caccias impressores episcopales*, donde si rileva che i vescovi novaresi di allora avevano editori, o stampatori che dir si voglia, propri».⁵⁸

Un'analisi delle edizioni prese in considerazione ha permesso di ricostruire una "genealogia" degli stampatori della famiglia (non conforme tuttavia a quella presentata da Vernazza nel suo trattato)⁵⁹ qui riportata di seguito con, tra parentesi, le date, ove è stato possibile recuperarle, di riferimento alla loro attività tipografica:

Giovanni Giacomo
 Giovanni Angelo (1597-1609)⁶⁰
 Eredi (dal 1614)
 Giovanni Giacomo (dal 1620)
 Giovanni Angelo (almeno dal 1637)
 Giovanni Battista (dal 1650)
 Giovanni Giacomo (almeno dal 1653 fino al 1663)
 Eredi di Giovanni Giacomo (1668)
 Carlo Gerolamo (1674)
 Giovanni Angelo e Fratelli (1680)
 Giovanni Battista e Fratelli (1689)
 Giovanni Angelo (almeno 1692).

Marca: lo stemma di famiglia: scudo fasciato di rosso e argento con le iniziali «G.A.C.»⁶¹

Motto: non censito.

I Cavallo

Molto scarse sono le notizie relative ai Cavallo nel Seicento. La città di Novara riconobbe a Francesco Liborio Cavallo «la somministrazione delle stampe, carta, libri, inchiostro, et altro per uso della medesima Città»⁶² nel 1701 per sei anni.

⁵⁸ A. ASPESI, *Il vescovo di Novara Giuseppe Maria Maraviglia (1667-1684)*, in "Bollettino storico per la Provincia di Novara", 67 (1972), 1, p. 98.

⁵⁹ Vernazza cita: «Caccia Giovanni Angelo. Novara 1638. / Caccia fratelli. Novara 1670. / Caccia Giovanni Battista. Novara 1672. / Caccia Giovanni Giacomo. Novara. / Eredi di Giovanni Giacomo Caccia. Novara 1675. Stampatori del sant'ufficio e della città 1726» (GIUSEPPE VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi...*, p. 88).

⁶⁰ Le date riportate non si rifanno al periodo preciso di esercizio, ma a riferimenti cronologici presenti nelle edizioni prese in esame in conformità con i documenti rinvenuti in Archivio di Stato.

⁶¹ GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi...*, vol. II, fig. 1028.

⁶² ASN, Comune di Novara parte antica, b. 54.

Nel 1704 il privilegio non gli viene reiterato, avendo il Cavallo non ottenuto sufficienti voti a favore, rispetto agli eredi Caccia, che si aggiudicarono quindi il privilegio di stampa per nove anni.

Vernazza cita semplicemente l'editore riportando a seguito del nome: «Novara 1719».⁶³

Bonomelli sostiene nel suo articolo che la produzione di Francesco Liborio Cavallo «è riconosciuta dal 1695 al 1721»,⁶⁴ sebbene sia il fondo antico della BCN sia il fondo Molli della Biblioteca Marazza di Borgomanero possiedano un'edizione del 1687 de *La vita di S. Agabio nobile patrizio e vescovo di Novara* sottoscritta in Novara per Francesco Liborio Cauallo.⁶⁵

Nei quinterni seicenteschi dell'estimo non si ha notizia dei Cavallo né nel 1687, quando lo stampatore era già attivo, né nel 1688. Il *Liber litaniarum, et processionum ecclesiae novariensis* testimonia che Francesco Cavallo era «impressoris episcopalis» come si evince dalla formula contrassegnante lo stampatore.

I Cavallo furono i più importanti stampatori settecenteschi di Novara, e la loro produzione seicentesca è da ritenersi marginale rispetto alle opere stampate nel corso del secolo successivo.

Marca: non censita.⁶⁶

Motto: non censito.

⁶³ GIUSEPPE VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi...*, p. 109.

⁶⁴ MARINA BONOMELLI, *La tipografia novarese...*, p. 19.

⁶⁵ Va tuttavia rilevato che, al settembre 2004, le edizioni del Cavallo presenti nell'indice SBN riportano date di pubblicazione che vanno dal 1695 al 1722 (cfr. le considerazioni avanzate in nota 34).

⁶⁶ Si veda comunque: *Fino a tanto che la terra sarà piena di sapere...*, p. 76, dove è riportata la marca tipografica di Francesco Liborio Cavallo che appare nell'edizione del 1719 degli *Statuta civitatis Novariae*. La marca si presenta come una vignetta con al centro, inscritto in un medaglione, un cavallo al trotto. Ai lati del medaglione le lettere: FLCN (da interpretare, probabilmente come: Francesco Liborio Cavallo Novara).

Autori e opere

Fra gli autori delle opere citate nel repertorio, un posto di rilievo è occupato dai vescovi novaresi (e dalle sinodi da loro indette per tutto il XVII secolo),⁶⁷ benché non manchino espressioni di altri autori locali, sempre comunque di estrazione religiosa.

Le edizioni analizzate si rifanno soprattutto a tematiche religiose, poiché maturate nell'intorno episcopale dove operarono, fra Cinquecento e Seicento, il Bascapè e il Maraviglia. Del Visconti (1655-1713), succeduto al Maraviglia, non si hanno invece testimonianze fra le edizioni del XVII secolo della BCN.⁶⁸

Gli scritti del Bascapè (1550-1615): dalle *Lettere di governo episcopale* ai *Commentarii canonici*, agli *Scritti*⁶⁹ possono essere ritenuti i *best seller* novaresi della produzione del secolo in questione.

«Generale dei barnabiti [il Bascapè] dal 1586 al 1592; l'8 febbraio 1593 da papa Clemente VIII fu nominato vescovo di Novara».⁷⁰ Personalità autorevole, fu anche letterato oltre che pastore. Scrisse infatti la prima vita di san Carlo Borromeo e la prima storia della diocesi novarese. Morbio lo ricorda con toni esaltanti:

La sua riforma fu sapientemente intrapresa, e continuata in ogni parte: tenne tre Sinodi [...]. Diede lustro alla Chiesa novarese non solo come vescovo eccellente, ma eziandio come uomo di lettere.⁷¹

Fu preconizzato vescovo da Clemente VIII e governò la Diocesi Novarese per quasi 22 anni.⁷²

⁶⁷ «Durante il secolo [il Seicento], si tennero in Novara diverse sinodi diocesane: il Taverna la tenne nel 1619, il Tornielli nel 1639, il secondo Odescalchi [Giulio Maria, succeduto alla cattedra novarese al fratello Benedetto divenuto papa come Innocenzo XV nel 1656] nel 1660, il Maraviglia nel 1647, il Visconti nel 1689 e nel 1707» (FRANCESCO COGNASSO, *Storia di Novara*, Interlinea, Novara 1992, p. 443). «Si pensi, per esempio, ai 26 Sinodi convocati dal vescovi nel '600, e si constaterà che in quasi nessun'altra grande diocesi d'Italia si ebbe un'attività morale-normativa del clero così intensa» (GAUDENZIO PISONI, *La dominazione spagnola*, in *Conversando sulla città, quasi una storia di Novara*, HIXA, Novara 1987, p. 56).

⁶⁸ Anche nel fondo Molli della Biblioteca Marazza di Borgomanero non sono state rinvenute edizioni novaresi seicentesche del Visconti.

⁶⁹ Per una panoramica delle opere del Bascapè si veda LAZARO AGOSTINO COTTA, *Museo novarese*, Francesco Merati, Novara 1872, pp. 133-137; e *Vita di Milanesi illustri: il Ven. Carlo Bascapè...*, in "Ticinum: rivista mensile illustrata della città e provincia di Pavia", s. I, VII (1931).

⁷⁰ *Novaria sacra: annuario diocesano*, Tipografia San Gaudenzio, Novara 1979, p. 23.

⁷¹ CARLO MORBIO, *Storia della città e diocesi di Novara*, Forni, Bologna 1979, pp. 223-224.

⁷² GIOVANNI BATTISTA FINAZZI, *Novaresi illustri del '700 e dell'800*, Lampi di stampa, Milano 2002, p. 15.

È sempre Morbio che ricorda gli *Scritti* di Bascapè come «aureo libro, che Innocenzo XI donava ad ogni vescovo da lui ordinato, qual regolo della propria diocesi»⁷³ e si riferisce alla *Novara Sacra* come «la migliore storia ecclesiastica che possano vantare i novaresi».⁷⁴ Al Bascapè si deve anche la fondazione della Compagnia della buona morte, la cui regola venne poi ristampata, a detta dello stampatore Cavallo «con l'aggiunta, & mutatione fatta a diuersi capi dell'istessa regola» (scheda 26 del repertorio) probabilmente sul finire del Seicento.

È invece Girolamo Sesalli a stampare i già citati *Commentarii canonici* (1615) e gli *Scritti* (1609) di carattere divulgativo, mentre ai vicari foranei sono rivolte le *Lettere di governo episcopale* (sempre del Sesalli, datate 1613).

Personalità alquanto attiva, il Bascapè fu particolarmente vicino al movimento di rinnovamento post-tridentino, facendosene promotore in ambito novarese. La sua *Novara Sacra*, raccolta di dati storici, artistici, geografici nonché religiosi della diocesi novarese, avvenuta in occasione della sua visita pastorale, rimane ancora oggi uno dei testi di riferimento per la storia del novarese.

Del Maraviglia la BCN possiede opere di carattere teologico spirituale⁷⁵ quali: *Admiranda sanctitatis ex vita, et operibus Clementis 9. decerpta* nell'edizione del 1670 e le *Leges prudentiae spiritualis, moralis et civilis, centuria triplex* nell'edizione 1680 in tre parti. Non vanno comunque dimenticati neppure i *Decreta synodalia* del 1674.

Giuseppe Maria Maraviglia «entrò nell'ordine dei Chierici Regolari Teatini, e ne divenne Preposito Generale. Insegnò filosofia e teologia in Venezia, poi lesse filosofia morale in Padova per 17 anni».⁷⁶ Proclamato vescovo di Novara nel 1667, reggerà l'episcopato fino al 1684 celebrando una sinodo nel 1674. L'attenzione rivolta non solo al clero, ma a tutta la cittadinanza (il Cotta ricorda che «Vide in Novara l'ampliamento della Chiesa della Madonna di Monserrato da lui assistita con molta libertà, e la riedificazione del Seminario»),⁷⁷ gli fece guadagnare la fama di prelado buono e saggio al punto da far rimpiangere il suo ricordo quando il Visconti gli si avvicendò.

Le restanti edizioni novaresi del Seicento conservate presso la BCN sono opera di scrittori locali, in gran parte prelati, la cui fama, nella maggioranza dei casi, rimase circoscritta alla provincia. Ci troviamo quindi di fronte a una produzione che non annovera alcun nome altisonante fra i suoi autori, ma che lega inesorabilmente le opere a un contesto marginale e provinciale quale quello novarese del XVII secolo, senza alcun respiro verso i classici e la scienza.⁷⁸

⁷³ CARLO MORBIO, *Storia della città e diocesi...*, pp. 223-224.

⁷⁴ *Ibi*, p. 224.

⁷⁵ Cotta parla di altre due edizioni novaresi, oltre a quelle rinvenute in BCN: *Ammaestramenti dell'Anima* del 1675, e *Decreta etc. edita in Synodali Conventu habito diebus 18, 19, et 20 Aprilis anni 1674* sempre del 1675.

⁷⁶ GIOVANNI BATTISTA FINAZZI, *Novaresi illustri...*, p. 79.

⁷⁷ LAZARO AGOSTINO COTTA, *Museo novarese*, Francesco Merati, Novara 1872, p. 255.

⁷⁸ I libri di scienza o la trattatistica generale di paternità novarese venivano normalmente stampati fuori Novara in centri come Milano e Venezia.

Le opere agiografiche del fondo (*La vita di S. Agabio* ed. 1687; *Breve ristretto della vita di S. Gaudenzio* ed. 1687) sono di quel Giuseppe Maria Bagliotto (1627-1701) che divulgò, con il nome del padre, Filippo Bagliotto, le sue fatiche di letterato.

Nell'anno 1649, 14 Novembre, e ventesimo secondo di età, pigliò l'abito religioso [...] la Città di Novara non avendo potuto conseguire da vari letterati stranieri (fra quali il P. Languelia Chierico Regolare di Somasca) la storia della vita di S. Gaudenzio, ne diede l'assunto a questo suo cittadino.⁷⁹

Infatti nel 1674 era già uscita, a spese della città di Venezia, la *Vita di S. Gaudenzio Primo Vescovo di Novara*, della quale il *Breve ristretto* è probabilmente un estratto, nonché una delle numerose pubblicazioni di carattere agiografico del Bagliotto.

Altro religioso

Gio. Antonio Beldi, d'Oleggio Galulfo, allievo del seminario di Novara, Teologo e Curato di Mergozzo, prima di giungere (come esso stesso afferma) all'anno 25 d'età pubblicò le sue primiere fatiche in *Brevi discorsi*, Novara 1666; e con tale altre si sarebbe di nuovo commendato, se dalla morte non fosse stato prevenuto.⁸⁰

Nato anch'egli a Novara, Giovanni Battista Boniperto (1547-1610)

Fu amico e discepolo di S. Filippo Neri e stette con lui a Roma fino a che questi venne a morte. Ritornato in patria ed eletto canonico della cattedrale [...]. Ebbe stretti vincoli d'affetto coi vescovi Speciano e Bescapè [...]. Sostenne il Vicariato Generale, più volte il Capitolare, e fu anche Governatore della Riviera. Fondò in Novara il Collegio delle Orsoline.⁸¹

È del 1609 l'edizione dei suoi *Breves sermones*.

Pedro Alfonso de Burgos, la cui morte è attestata probabilmente al 1572, è l'unico autore straniero presente nel fondo. La sua è quasi una comparsa poiché nel repertorio è citata non la sua opera originale in castigliano,⁸² ma la traduzione italiana, nell'edizione del 1628, che Giovanni Battista Tavola⁸³ propose sotto il titolo *Historia et miracoli di nostra sig.ra di Monserrato*. Di de Burgos si sa che era monaco, forse eremita, presso il monastero del Montserrat (l'edizione del 1633 della *Regla, vida y milagros de nuestro glorioso P.S. Benito Patriarcha*, stampata a Barcellona da Lorenço Déu, cita però Burgos come «Pedro de Burgos y Valle

⁷⁹ LAZARO AGOSTINO COTTA, *Museo novarese*, p. 253.

⁸⁰ *Ibi*, p. 196.

⁸¹ GIOVANNI BATTISTA FINAZZI, *Novaresi illustri...*, pp. 19-20.

⁸² L'edizione è probabilmente la traduzione del *Libro de la historia y milagros hechos a inuocacion de Nuestra Señora de Monserrate*, pubblicato a Barcellona nel 1556 da Bornat Claudio. Venne poi ripubblicato sul finire del Cinquecento, sempre a Barcellona, da Pedro Malo e da altri, e nel 1605, e quindi poi nel 1627, da Sebastian de Cormellas (del quale si rintraccia un'edizione della stessa opera già nel 1594).

⁸³ «Giovanni Battista Tavola. Fu Notaro e Causidico di Novara, e dall'idioma spagnuolo tradusse nell'italiano la Storia della Madonna di Monserrato. Novara 1628. Di lui il Pucinelli nella Fede e nobiltà del Notaio pag. 123» (LAZARO AGOSTINO COTTA, *Museo novarese*, p. 219).

abad de Nuestra Señora de Monserrat». Si tratterebbe quindi non di un eremita, bensì dell'abate del monastero del Monserrat).

Michelangelo Cacciapiatti è invece l'unico esempio di scrittore laico. «Appartenente ai decurioni di Novara»,⁸⁴

dottor di Leggi del Collegio di Novara, Conte e Cavaliere, [di lui] si ha: *Consulatoria Panegiris* (Novara 1690) ch'egli stesso recitò all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo di Novara Gio. Battista Visconte, quando questi fu la prima volta complimentato da quell'Illustrissimo Collegio.⁸⁵

Pietro Paolo Casati e Giovanni Francesco Dolci erano entrambi canonici della cattedrale. Il primo,

Pietro Paolo Casati, Dottor d'ambe le leggi, Teologo e Canonico Ordinario della Cattedrale di Novara [...]. Passò di questa vita l'anno 1690 avendo pubblicato: I. *Alcune virtù di S. Lorenzo al Pozzo Apostolo di Novara in diciassette Meditazioni*. Milano 1684 II. *Aggiunta d'altre nuove Meditazioni*. Milano 1684. Opuscoli postumi sono: III. *Le prove dell'Istoria dipinta ne' quadri di S. Lorenzo al Pozzo* (Novara 1692) dei quali esso fu il promotore; IV: *L'ottimo e 'l pessimo, ossia lo stato Ecclesiastico*. Novara 1694, *Bibl. Ambros.* V. *Novaria Miscell.* 6.⁸⁶

Del secondo si sa che

fu dottore di sacri canoni, canonico della cattedrale di Novara e vicario delle monache della medesima città e diocesi. L'anno 1622 in detta città diede alla luce alcuni *Avvisi e ricordi utilissimi a tutte le monache che desiderano vivere con vera osservanza regolare*, raccolti da Sacri Concilii di Trento e Provinciali, da scritti di Bascapè, da Salvatore, da Gio. Piero Barco, e da altri autori; e ordinati in quaranta capi dedicolli a Volpiano Volpi vescovo di Novara e Datario di N. Signore. Fu degli alunni e legatari di Bescapè, quale perciò nella prefazione di detta opera chiama suo buon padre e pastore.⁸⁷

Paolo Gallarati, autore dell'*Antiqua Novariensium monumenta collecta* morto nel 1629,

l'anno diciottesimo di età fu nell'Università di Pavia onorato della laurea del Dottorato, a promozione di Giacomo Menochio, suo precettore; d'indi qual Patrizio ammesso nel Collegio de' Giuristi, Conti e Cavalieri in patria [...]. Per isfogare dolcemente le sue recondite idee villeggiò frequentemente in Varallo Sesia [...] e trascorrendo ogni contrada del Novarese vi raccolse quante memorie poté delle anticaglie romane. Violentato adunque dal Senato Eccellentissimo di Milano alla cattedra lettorale delle Pandette in Pavia incaricategli l'anno 1628, protestava di aver perduta ogni sua contentezza col perdere la libertà del suo genio. In essa città passò di questa vita ai 27 marzo 1629.⁸⁸

⁸⁴ GIOVANNI BATTISTA FINAZZI, *Novaresi illustri...*, p. 27.

⁸⁵ LAZARO AGOSTINO COTTA, *Museo novarese*, p. 287.

⁸⁶ *Ibi*, pp. 315-316.

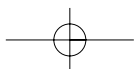
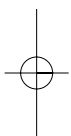
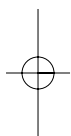
⁸⁷ *Ibi*, p. 221.

⁸⁸ *Ibi*, p. 293.

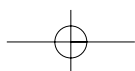
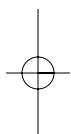
Poco si sa di Carlo Rosati citato da Cotta come Carlo Rosato: «dottore di Sacra Teologia e d'ambe le leggi [...]. In due volumi si godono le sue veglie intitolate: *La vera accortezza sotto gl'influssi del Zodiaco spirituale*. Novara 1687».⁸⁹

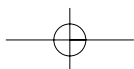
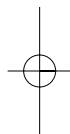
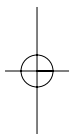
Per quanto riguarda Giuseppe Maria Visconti le uniche indicazioni biografiche rinvenute si rifanno all'edizione del 1698 dei *Panegirici* sul frontespizio della quale appare: «Dell'Ordine de Predicatori, Maestro di Sagra Teologia, Predicatore di Sua Maestà Cattolica, & Inquisitore Generale della Città, e Diocesi di Novara».

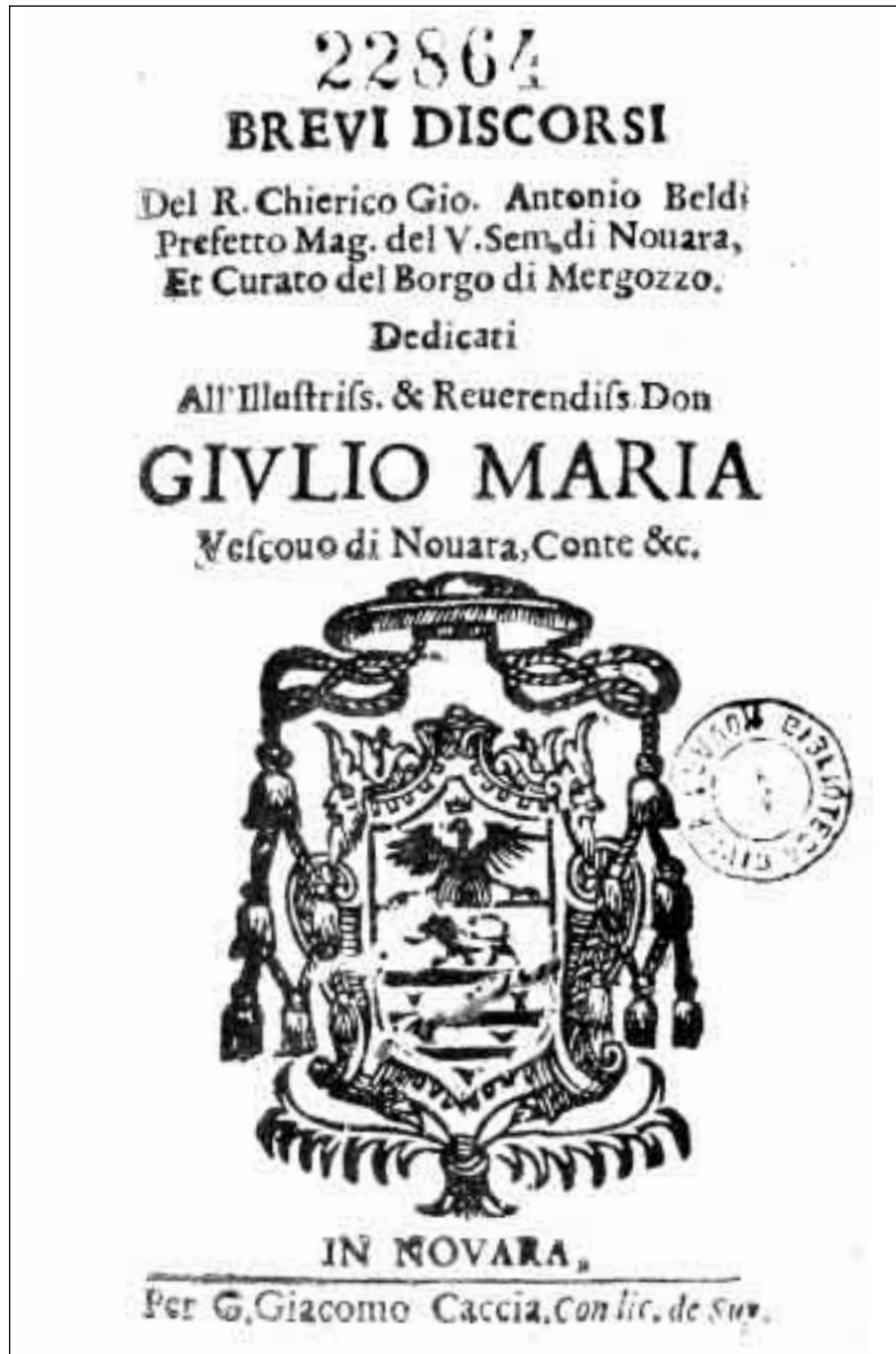
⁸⁹ *Ibi*, p. 159.



Immagini







Frontespizio dei Brevi discorsi del r. chierico Gio. Antonio Beldi, 1666 (NOV.C.8.B.39)

362

sublime ammirarono la profluenza
delle grazie, e de' prodigij operati
à loro vtile, questi però ne hanno
veduta la continuazione per sì lon-
ghe età passate, e per quante neces-
sità angustiarono questa loro Patria,
che tutta perciò stà affidata
sotto l' ombra dell' alto
patrocinio, e vali-
da assistenza del
suo Santissi-
mo Pro-
tettore.



I L F I N E.

R E G O L A
DELLA COMPAGNIA
DELLA MORTE.

Fondata d'ordine dell'Illustrifs. & Reueren-
dis. Monfig. Vescouo Don Carlo
nella Chiesa Colleg. Insigne di
S. Gaudentio di Nouara.

*Nouamente stampata con l'aggiunta, & mutatione
fatta à diuersi capi dell'istessa Regola,*

Et confermata dall'Illustrifs. & Reuerendis.
Monfig. Antonio Vescouo di detta
Città di Nouara .



I N N O V A R A .

Per Francesco Liborio Cauallo.
Con licenza de' Superiori.

Frontespizio della Regola della compagnia della morte, 1639? (NOV.C.Misc.16.40.14)

HISTORIA

ET

MIRACOLI

^{RA}
DI NOSTRA SIG. DI MONSERRATO

*Di nuovo mandata in luce in lingua Spagnuola,
& tradotta da detta lingua nella nostra
Italiana.*

Dal Sig. GIO. BATTISTA TAVOLA Cittadino,
& Cauſidico Collegiato della Città di
NOVARA.



IN NOVARA,

Appresso Gerolamo Sesalli, M. DC. XXVIII.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio della Historia et miracoli di nostra sig.ra di Monserrato, 1628 (NOV.C.1.B.1)

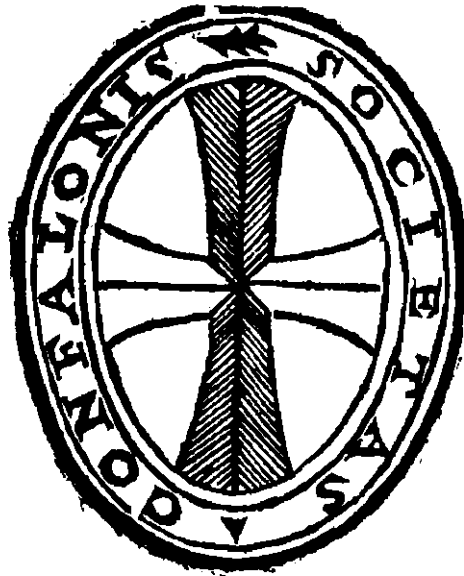
Al nome della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, & ad honore, e laude della Sacratissima Madre, é Vergine MARIA Figlia del Padre, Madre del Figlio, & Sposa del Spirito Santo, à quali tutti sij honore, è gloria in secula seculorum. Amen.

Hoggi Sabato il di noue Genaro 1627. hò cominciato tradurre il presente libro ad honore, è laude della Santissima Vergine MARIA di Monferrato.

447

Schiusa vn figliuolo il pericolo d'vn pozzo mediante il fauore di
Nostra signora miracolo 38. fol. 420
Risana Nostra Signora vn' huomo gonfio mirac. 39. fol. 421
Agiutta Nostra Signora vn' huomo che era condotto via dall'
acqua d'vn fiume miracolo 40. fol. 222
Soccorre Nostra Signora vn suo deuoro in pericolo grande, &
risana duoi infermi abbandonati da medici mir. 41. fol. 423

L A V S D E O .



Stemmi della Compagnia del Gonfalone, recto della c. 3K4 della Historia et miracoli di nostra sig.ra di Monserrato, 1628 (NOV.C.1.B.1)

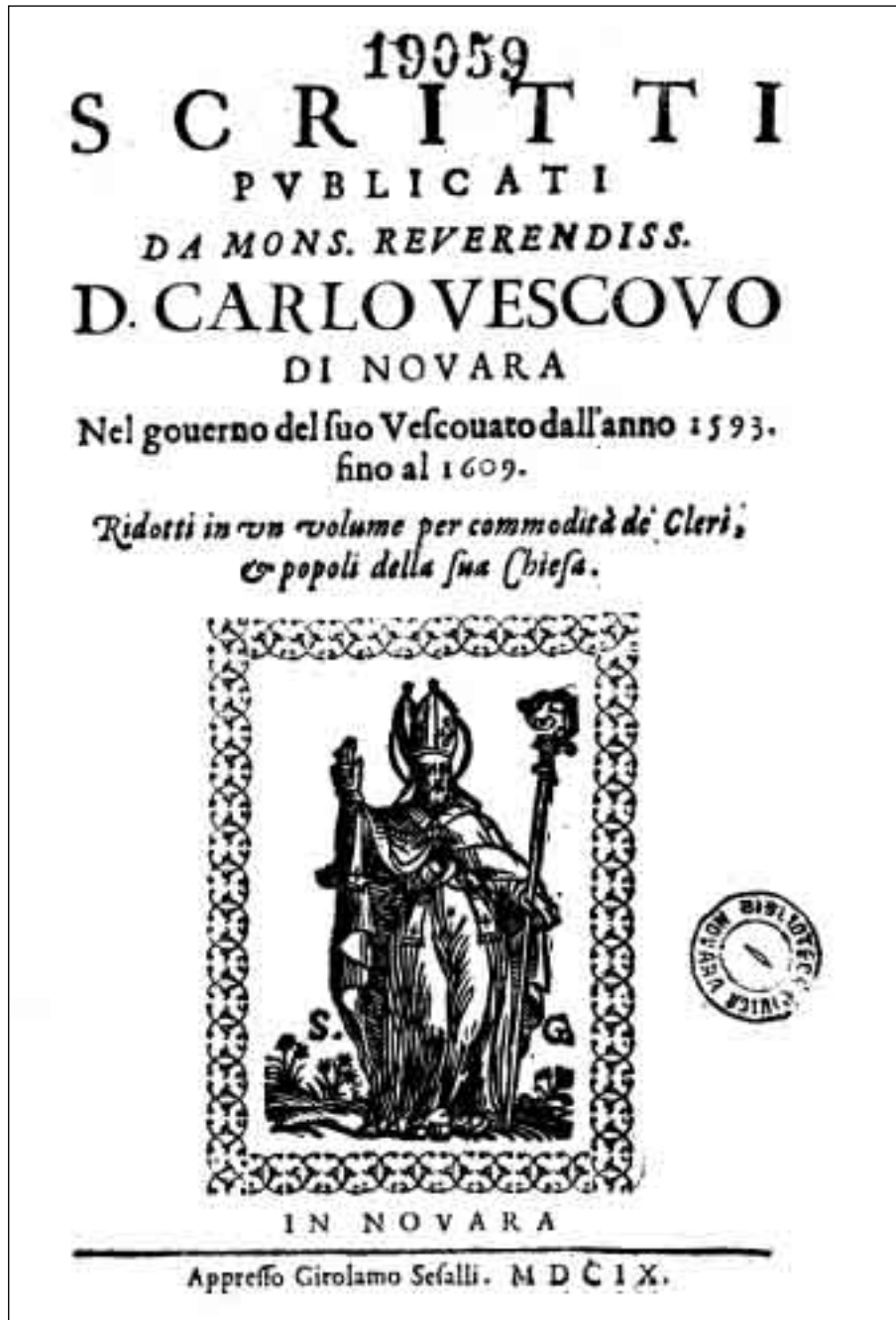
18424



ORDINI
DELLA COMMUNITA'
DI
GHEME
NOVARESE
APPROVATI DAL SENATO ECCELLENTISSIMO.

*Nell' Anno 1614. / Data dell'approvazione non
della stampa*

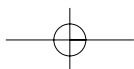
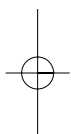
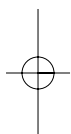
*Nota Bene una riflessione fatta in fine di questi statuti
da un disotto della B. Panacea.*



Frontespizio degli Scritti pubblicati da mons. reuerendiss. D. Carlo vescouo di Nouara, 1609 (NOV.8.A.5)



Marca tipografica di Girolamo Sesalli, recto della c. 3H3 degli Scritti pubblicati da mons. reuerendiss. D. Carlo vescouo di Nouara, 1609 (NOV.8.A.5)

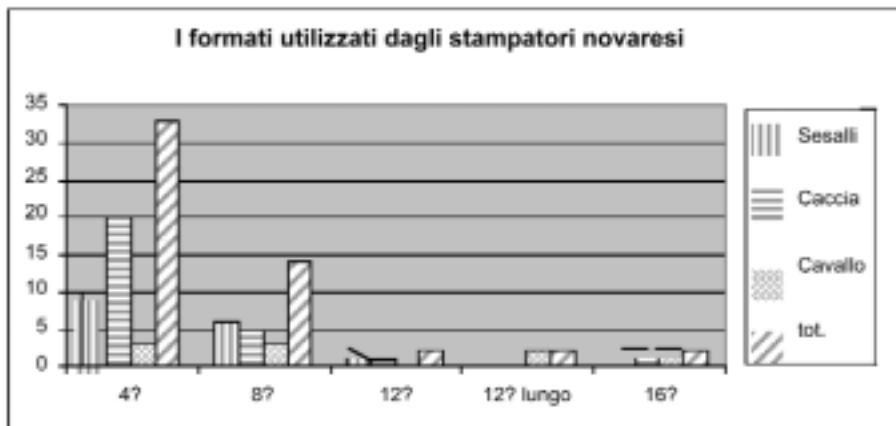


Conclusioni

L'analisi delle edizioni ha permesso di mettere in luce una produzione generalmente modesta (sia dal punto di vista quantitativo – la BCN possiede solo 27 edizioni, per un totale di 53 esemplari⁹⁰ – sia editoriale), priva di fasti decorativi e originali scelte editoriali. Di fatto tuttavia si tratta di una produzione in linea con quella di altre aree italiane del periodo.

L'attenzione è stata centrata, per ogni opera catalogata (e quindi con riferimento a ogni singolo esemplare e non alla sola edizione) sui formati editoriali, sulle lingue del testo, sulla presenza di elementi decorativi.

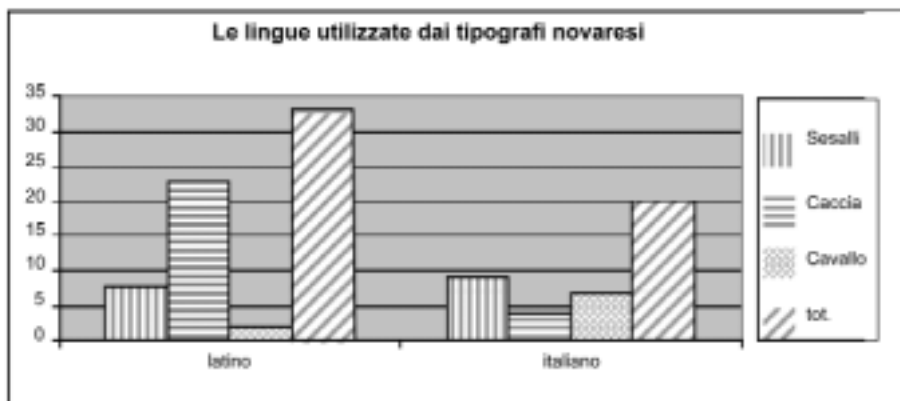
Il formato è un valido indicatore della tipologia dell'opera e dell'utilizzo che l'acquirente faceva del volume. Analogamente, la lingua utilizzata per il testo permette di cogliere il contesto di fruizione dell'opera. L'elemento decorativo,⁹¹ invece, è in grado di far emergere, fra l'altro, l'importanza della tiratura e la tipologia dell'acquirente.



⁹⁰ Nel caso delle *Leges prudentiae spiritualis*, trattandosi di tre volumi rilegati insieme in entrambi gli esemplari presenti nella BCN, si è convenuto di considerarlo come un unico volume.

⁹¹ Nella maggioranza dei casi siamo in presenza di xilografie (incisioni su legno) e non di calcografie (incisioni su rame).

Preponderante è l'uso del formato in 4° che con 33 volumi di riferimento si conferma il formato più utilizzato⁹² (segue l'8° con 14, il 12°, il 12° lungo e il 16° con 2). Gli stampatori novaresi non usano né il formato in folio né formati più ridotti come il 24°. Il 16° rimane circoscritto a opere in italiano, la *Breve narrativa* stampata dai Caccia e la *Regola della compagnia della morte* stampata dal Cavallo. Il 12° lungo⁹³ è piuttosto usuale per il Cavallo, che lo utilizza comunque solo per le opere agiografiche di Filippo Bagliotto: *Breve ristretto della vita di S. Gaudenzio* e *La vita di S. Agabio*. I Caccia prediligono invece il formato in 4° (20 volumi, contro i 10 del Sesalli e solo i 3 del Cavallo) e lo usano indistintamente per l'italiano e il latino e per opere di carattere religioso e non. Più omogenee le scelte di Sesalli e Cavallo che tuttavia non legano alla scelta del formato né la lingua, né la tematica.



Per quanto riguarda la lingua è preponderante la produzione in latino (33 volumi contro i 20 in italiano) che viene usato solo ed esclusivamente per testi religiosi. Dell'italiano viene invece fatto un uso più variegato: dalle agiografie, agli Ordinati di Ghemme, alle regole della Compagnia della morte e della Compagnia di San Giuseppe. Senza ombra di dubbio le opere di carattere religioso stampate in volgare erano destinate a un'ampia diffusione, a differenza di quelle in latino, fra cui gli atti delle sinodi, rivolte, in linea generale al clero, quindi a un pubblico per certi versi più colto, o comunque specialistico.

⁹² La stessa Zappella ricorda che: «la tipologia dei documenti impressi in 4° è estremamente varia, dai testi di letteratura popolare ai romanzi cavallereschi, ai classici, ai bandi, alle sacre rappresentazioni. È il formato più rappresentato in Italia (statistiche alla mano) dal Quattrocento al Seicento, secoli nei quali sfiora la metà della produzione complessiva. Il segreto del suo successo consiste nel presentarsi come meno impegnativo e più maneggevole rispetto al grosso in 2°, ma anche più robusto e decoroso dei formati piccoli e piccolissimi» (cfr.: GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi...*, pp. 340-341).

⁹³ «Nel sec. XVII il 12° conosce una grande fortuna e diventa in Italia il formato più rappresentato dopo il 4° perché in esso trova espressione la produzione tipica del tempo» (*ibi*, p. 345).

	Marca tip. ⁹⁴	Front. e/o testo, e/o occhietto incorniciato	Front. stampato in rosso e nero	Fregio/i inc. sul front.	Tavole inc.	Iniziali, testate e finalini	Stemma inc. sul front.
Sesalli	11	1	12	7	5	17	9
Caccia		3		11		27	6
Cavallo		1		5		8	

I Sesalli sono i soli che utilizzano con una certa costanza la propria marca tipografica,⁹⁵ rilevabile anche più volte nella stessa edizione (normalmente sul frontespizio e nel colophon). Le opere dei Sesalli sono inoltre quelle che presentano in assoluto l'utilizzo più consistente di elementi decorativi, malgrado l'esiguità delle edizioni seicentesche nel fondo antico della BCN a loro riferibili. I Caccia abbondano in iniziali, testate e finalini senza tuttavia eccellere nell'uso ornamentativo (i frontespizi in rosso e nero rimangono infatti prerogativa dei Sesalli). Le edizioni del Cavallo si presentano, a livello editoriale, come le più modeste e dimesse.

I Sesalli pubblicarono nel Seicento, sulla scorta dell'analisi effettuata sulle edizioni presenti nella BCN, dal 1609 al 1628. La loro produzione era già attestata nel Cinquecento con Francesco, cui fece seguito Girolamo che è l'unico stampatore della famiglia per tutto il XVII secolo. Già da una prima analisi delle edizioni si evince il forte legame che gli stampatori avevano con la curia vescovile: di otto edizioni prese in considerazione, ben quattro si riferiscono a opere del Bascapè. Delle restanti quattro, tre sono di carattere religioso e una, lo *Specchio de gl'inganni d'amore*, di tematica affine.

Delle otto rinvenute nel fondo antico della BCN, quattro edizioni sesalliane, tutte di carattere religioso, fra cui due del Bascapè (gli *Scritti* e il *Novaria seu De ecclesia*),⁹⁶ riportano la marca tipografica (la colonna con sei ali censita da Zappella, ma con un altro motto). Le due edizioni del Bascapè prive della marca sono tuttavia corredate dallo stemma vescovile dell'autore che appare sul frontespizio, come a rivestire di ulteriore dignità l'opera della quale i Sesalli si fregiavano di tirare le copie. Di particolare interesse, fra le opere catalogate, la *Historia et miracoli di nostra sig.ra di Monserrato*. Pubblicata nel 1628, opera del catalano Pedro Alfonso de Burgos, l'edizione, in una traduzione di Giovanni Battista Tavola, presenta,

⁹⁴ «È uno di quegli elementi che [...] compare inizialmente nelle sottoscrizioni, ma pian piano si trasferisce sui frontespizi, fino a diventarne una delle componenti essenziali. Veri e propri marchi di fabbrica consentono spesso di attribuire ad un'azienda edizioni prive di note tipografiche» (LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Carocci, Roma 1998, p. 63).

⁹⁵ Pur non essendo attestata alcuna marca tipografica per il Cavallo (ma si veda scheda corrispondente), altrettanto non si può dire per il Caccia il cui scudo fasciato di rosso e argento con le iniziali «G.A.C.» è rintracciabile anche in edizioni seicentesche.

⁹⁶ La *Novaria seu De ecclesia Novariensi* rimane l'opera più presente nel fondo antico del Seicento della BCN con cinque esemplari, tutti dell'edizione del 1612, seppur con le dovute "varianti" di impaginazione, rilegatura, etc.

sul recto della carta 3K4, un medaglione xilografico con il motto: «Confalonis societas». Il perché il culto della madonna di Monserrat, tipicamente catalano, sia attestato in ambito novarese è da ricercarsi nell'intitolazione della chiesa, appunto alla vergine catalana, utilizzata come sede dalla Compagnia del Confalone. Il Cotta⁹⁷ ricorda che, sotto il vescovado del Maraviglia, questi si prodigò per l'ampliamento della chiesa della Madonna di Monserrato, a testimonianza probabilmente di un culto già vivo e presente anche sotto il Bascapè.

Le opere seicentesche del Bascapè stampate dai Sesalli ci riportano all'assidua catechesi indirizzata al clero di cui si fece portavoce il prelado: dalle *Lettere di governo episcopale*, ai *Commentarii canonici*, agli *Scritti*, alla *Novaria seu De ecclesia Novarensi* che rimane ancora oggi una delle pietre miliari per la raccolta di dati su Novara e il suo contado nel Cinquecento. L'importanza delle opere del Bascapè è ribadita dalla ricchezza di elementi decorativi utilizzati dallo stampatore (oltre alla marca tipografica, vignette xilografiche, iniziali, testate e finalini) e dal numero di copie possedute dalla BCN: due dei *Commentarii*, cinque degli *Scritti* e della *Novaria* e una delle *Lettere di governo episcopale*.

Accanto alle opere del Bascapè, gli *Avvisi, et ricordi utilissimi a tutte le monache* di Giovanni Francesco Dolci riafferma non solo la ricezione della dottrina tridentina da parte del clero novarese, ma anche gli sforzi del vescovo locale per attuarla. Negli *Avvisi* l'autore raccoglie dettami conciliari, ma anche scritti di prelati autorevoli quali, fra gli altri, appunto il Bascapè. Il fatto poi che l'opera sia dedicata e rivolta alle monache è da ricercarsi nelle incombenze del prelado stesso: il Dolci era vicario delle monache di Novara e diocesi.⁹⁸

Se i Sesalli possono essere definiti gli stampatori del Bascapè, i Caccia lo furono sicuramente del Maraviglia. Delle loro undici edizioni presenti nella BCN, ben tre si riferiscono al prelado. Infatti, accanto alle opere scritte direttamente dal vescovo (l'*Admiranda sanctitatis* e le *Leges prudentiae spiritualis*), troviamo anche i *Decreta* della sinodo del 1674. Si tratta in tutti i casi di opere riccamente decorate per l'epoca: dallo stemma xilografico del vescovo sul frontespizio nei *Decreta*, al testo incorniciato dell'*Admiranda* (che è anche l'unica edizione, fra quelle prese in esame, a possedere un occhietto). È curioso notare come le tre opere siano stampate, nell'arco di sei anni, da tre esponenti diversi della famiglia Caccia. L'*Admiranda sanctitatis*, del 1670, è a istanza di Giovanni Battista e fratelli Caccia; per i *Decreta*, stampati nel 1674, si parla più genericamente di «Caccias»; infine, le *Leges prudentiae*, stampate nel 1679-1680, sono un prodotto della «Typographia Heredum Io. Iacobi Cacciae».

Ancora prima di dedicarsi alle opere del Maraviglia, gli eredi di Giovanni Angelo Caccia, definitisi «impressorem episcopalem» stampavano nel 1660 i

⁹⁷ «La più illustre era la confraternita del Gonfalone, alla quale si onoravano di essere iscritti i decurioni, i consoli di giustizia, i dottori di collegio: dopo avere avuto sede a San Dionigi, alla Trinità, nel 1680 si eresse la chiesa di N.S. di Monserrato, accettando un culto di importazione spagnola» (FRANCESCO COGNASSO, *Storia di Novara*, p. 445).

⁹⁸ Il possessore del volume era infatti il monastero di San Bartolomeo di Momo.

Decreta della sinodo celebrata da un altro vescovo, Giulio Maria Odescalchi, inserendo nell'edizione le *Pontificum constitutiones* di papa Alessandro VII.

Per quanto riguarda le rimanenti quattro edizioni, si tratta prevalentemente di opere di carattere religioso: dai *Brevi discorsi del r. chierico Gio. Antonio Beldi*, alla *Breve narrativa* e ai *Panegirici* del reverendissimo padre fr. Giuseppe Maria Visconti. Sia l'opera di Beldi che quella di Visconti sono strettamente legate all'area vescovile essendo la prima dedicata al Maraviglia e la seconda a Giovanni Battista Visconti, eletto vescovo di Novara alla morte del Maraviglia nel 1688.

Unica opera "profana" della produzione dei Caccia attestata presso la BCN: gli *Ordini della comunità di Gheme novarese*. Pubblicata dagli eredi Caccia in data incerta, sono l'unica testimonianza di statuti rinvenuta fra le edizioni del Seicento presenti nella BCN. Quasi un opuscolo, giusto 16 pagine, è senza dubbio una pubblicazione piuttosto modesta abbellita da un'unica iniziale xilografica.

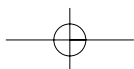
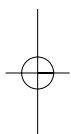
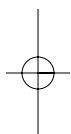
Il Cavallo, la cui produzione seicentesca è attestabile, sull'analisi delle edizioni della BCN, dal 1687 al 1695, pubblica quasi interamente in italiano. Le uniche due opere in latino, il *Liber litaniarum* e i *Consulatoria panegyris* (il primo di incerta data di pubblicazione, ma probabilmente una riedizione, poiché la data 1599 rilevata sul recto della carta A2 è troppo precoce; il secondo del 1688), sono libri di carattere religioso che riconducono all'area vescovile (nel *Liber litaniarum* Francesco Liborio si definisce «impressoris episcopalis», mentre nei *Consulatoria panegyris* ritroviamo alla c. I4v lo stemma del vescovo Giovanni Battista Visconti).

Fra le opere in italiano spiccano la *Regola della compagnia della morte* e le due copie delle *Indulgenze priuileggi, ordini et statuti, della Compagnia di S. Giuseppe*. La Compagnia delle morte era stata voluta a Novara dal vescovo Bascapè, e la BCN possiede una ristampa, o una riedizione, della stessa, tanto da far pensare che la data 1639 ricavata dal proemio debba essere posticipata. Nelle *Indulgenze*, già stampate da Francesco Sesalli nel 1574,⁹⁹ invece è conservata la bolla di papa Giulio II per l'erezione della suddetta Compagnia. Il riferimento alla Compagnia fa pensare che la xilografia presente sul frontespizio dell'edizione non debba essere ascritta a san Gaudenzio (come potrebbero lasciar pensare le iniziali S.G.), ma a san Giuseppe.

Nel 1687 il Cavallo stampa le due edizioni de *La vita di S. Agabio* e del *Breve ristretto della vita di S. Gaudenzio*. Entrambe in 12° lungo, si tratta di edizioni non particolarmente elaborate, arricchite solo da qualche testata, iniziale e finalino.

Due saggi, uno di carattere teologico, *L'ottimo, el pessimo*, l'altro ascrivibile alla sfera "meditativo-spirituale", *La vera accortezza sotto gl'influssi del zodiaco spirituale*, chiudono la carrellata delle opere stampate dal Cavallo. Si tratta invero di edizioni nelle quali lo stampatore fa abbondante uso di elementi decorativi (dagli stemmi, ai fregi incisi sul frontespizio, a testate, finalini e iniziali che incorniciano il testo), pur mantenendo nelle scelte editoriali una sobria ricercatezza.

⁹⁹ A questo proposito vale la pena di mettere a confronto il frontespizio dell'edizione del Cavallo con quello del Sesalli decisamente più maestoso (si veda: EMERENZIANA VACCARO, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Olschki, Firenze 1983, p. 140).



Bibliografia consultata

- FERNANDA ASCARELLI, MARCO MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Olschki, Firenze 1989.
- ALESSANDRO ASPESI, *Il vescovo di Novara Giuseppe Maria Maraviglia (1667-1684)*, in "Bollettino Storico per la Provincia di Novara", 67 (1972), 1, pp. 98-105.
- LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Carocci, Roma 1998.
- MARINA BERSANO BEGEY, GIUSEPPE DONDI, *Le Cinquecentine piemontesi. Nizza Monferrato, Novara, Novi Ligure, Saluzzo, Savigliano, Tortona, Trino, Varallo, Vercelli*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1966.
- MARINA BONOMELLI, *La tipografia novarese dal Cinquecento al Settecento: i Sesalli, i Caccia e i Cavallo*, in *Fino a tanto che la terra sarà piena di sapere: libri antichi della Biblioteca civica E. Julitta di Oleggio*, Olegium, Oleggio 2001, pp. 15-20.
- WALTER CANAVESIO, *Editori e tipografi in Piemonte*, in "La fabbrica del libro", II (2000) [documento consultato il 10 aprile 2003].
- GOFFREDO CASALIS, *Storia di Novara*, Forni, Sala Bolognese 1977.
- FRANCESCO COGNASSO, *Storia di Novara*, Interlinea, Novara 1992.
- D. COLOMBO, *Brevi notizie storiche intorno all'arte della stampa in Novara*, Miglio, Novara 1881.
- LAZARO AGOSTINO COTTA, *Museo novarese*, Francesco Merati, Novara 1872.
- Edizioni del Seicento possedute dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, a cura di Caterina Griffante, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia 2001.
- GIOVANNI BATTISTA FINAZZI, *Novaresi illustri del '700 e dell'800*, Lampi di stampa, Milano 2002.
- GIUSEPPE FUMAGALLI, *Lexicon Typographicum Italiae*, Olschki, Firenze 1905.
- Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, ICCU, Roma 1995.
- CARLO MORBIO, *Storia della città e diocesi di Novara*, Forni, Bologna 1979 (ristampa anastatica dell'ed. milanese 1841).
- Novaria sacra: annuario diocesano*, Tipografia San Gaudenzio, Novara 1979.
- CAROLA PICCHETTO, *Le edizioni piemontesi del Seicento della Biblioteca Civica di Torino*, in "Bollettino Storico bibliografico subalpino", 80 (1982), 1, pp. 178-274.
- GAUDENZIO PISONI, *La dominazione spagnola*, in *Conversando sulla città, quasi una storia di Novara*, HIXA, Novara 1987, pp. 51-58.
- Regole Italiane di catalogazione per autori*, ICCU, Roma 1979.
- GRAZIANO RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642*, Franco Angeli, Milano 1994.
- Seicentina. Tipografi e libri nel Piemonte del '600*, a cura di Walter Canavesio, Provincia di Torino, Torino 1999.
- VALENTINA SONZINI, *Stampe novaresi nella raccolta Molli*, in "Bollettino Storico per la Provincia di Novara", 94 (2003), 1, pp. 129-144.
- EMERENZIANA VACCARO, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Olschki, Firenze 1983.
- MARINA VENIER, ANDREA DE PASQUALE, *Il libro antico in SBN*, Editrice Bibliografica, Milano 2002.
- GIUSEPPE VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi e dei principali correttori e intagliatori che operarono negli stati sardi di terraferma e più specialmente in Piemonte sino all'anno 1821*, a cura di Vincenzo Armando, Bottega d'Erasmus, Torino 1964.

ALESSANDRO VIGLIO, *L'introduzione dell'arte della stampa a Novara*, s.n., Novara 1907.
MARIA GIOVANNA VIRGILI, *L'età della Controriforma*, in *Conversando sulla città, quasi una storia di Novara*, HIXA, Novara 1987, pp. 49-50.
GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Editrice Bibliografica, Milano 1986.

Repertorio delle edizioni novaresi del Seicento conservate presso la Biblioteca Civica Carlo Negroni di Novara

Sesalli

1.

NEG.47.I.39
NOV.C.6.E.15
NOV.8.A.5
NOV.C.6.B.27
NOV.C.5.D.29

Bascapè, Carlo <1550-1615>

Scritti pubblicati da mons. reuerendiss. D. Carlo vescouo di Nouara. Nel gouerno del suo vescouato dall'anno 1593. sino al 1609. Ridotti in un volume per commodità de' Cleri & popoli della sua Chiesa. – In Nouara : appresso Girolamo Sesalli, 1609. – [12], 829, [23] p. ; 8°. (Front. stampato in rosso e nero. – Vignetta xilogr. di San Gaudenzio sul front. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Marca non censita (Ali (sei) sporgenti da colonna sormontata da stella con il motto: Celeritate, et constantia) alla c. 3H4r. – Le c. 2F4 e 3H4 sono bianche. – Segn.: a⁶ A-2D⁸ 2E¹² 2F⁴ 2G-3G⁸ 3H⁴ daha I.I, oli- zamo (3) 1609 (R)

Sesalli, Girolamo

Collegio della parrocchia dei SS. Gervaso e Protaso <Baveno> (NOV.C.6.B.27)
Travaglini, Carlo (NOV.C.5.D.29)

2.

NOV.C.1.C.16

Boniperto, Giovanni Battista <1547-1610>

Breues sermones in cap. 18. et 19. euangelii, S. Ioannis, vbi passio Domini continetur... auctore, Io. Baptista Boniperto... – Nouariae : apud Hieronymum Sesallum, 1609. – 278, [2] p. ; 4° ((Marca tipografica non censita (Ali (sei) sporgenti da colonna sormontata da stella con il motto: Celeritate et constantia) a c. Mm4. – Front. stampato in rosso e nero. – Vignetta xilogr. sul front. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Segn.: A-Mm⁴ e-ro ntl a-t, ersi (3) 1609 (R)

Sesalli, Girolamo

Panigone, Giacomo

3.

NOV.C.6.E.14
 NOV.C.3.E.3
 NOV.C.2.B.3
 NOV.C.7.B.17
 NOV.C.7.C.22

Bascapè, Carlo <1550-1615>
 Nouaria seu De ecclesia Nouariensi libri duo primus de locis, alter de episcopis. Carolo ep. Nouariensi auctore. – Nouariae : apud Hieronymum Sessallum, 1612 (Novariae : apud Hieronymum Sesallum, 1612). – [48], 605, [3], [80], [36] p., [3] c. di tav. calcogr. di cui 1 ripieg. ; 4°. ((Per il nome dell'A. e l'edizione cfr. NUC pre-1956, v. 38, p. 225 e Autori italiani del seicento, a cura di S. Piantanida e altri, Milano 1948, n. 904. – Marca non censita (Ali (sei) sporgenti da colonna sormontata da stella con il motto: Celeritate et constantia) alla c. 2X8r. – Le c. 2Q4 e 2b10 sono bianche. – Segue con proprio front. a c. 2R1: Antiqua Nouarensium monumenta collecta, ac diuulgata nunc primùm a Paulo Gallerato. – I front. e le c. a2 e 2P7r-2Q1r stampati in rosso e nero. – Stemma dell'A. sul primo front. – Stemma della città di Novara a c. a2 e sul secondo front. – La c. di tav. calcogr. ripiegata incisa da Giacomo Ozeno. – Le c. 2a8-2b10 contengono: De homiliis sancti Laurentii presbyteri Nouarensis. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Segn.: a⁸, a-b⁸, A-O⁸ P⁴ Q-2P⁸ 2Q⁴ 2R-2X⁸ 2a⁸ 2b¹⁰ o-o- s.as o.e- nodi (3) 1612 (R)

Sesalli, Girolamo
 Ozeno, Giacomo
 Gallarati, Paolo <m. 1629>
 Collegio S. Marco <Novara> (NOV.C.6.E.14)
 Chiesa di S. Maria Porta nuova <Napoli> (NOV.C.7.C.22)

4.

NEG.47.I.39

Bascapè, Carlo <1550-1615>
 Lettere di governo episcopale, scritte da monsig. reuerendiss. d. Carlo vescovo di Nouara. A' suoi vicarii foranei, dall'anno 1593. fin' al 1613. – In Nouara : appresso Gieronimo Sesalli, 1613. – [12], 90 p. ; 8°. ((Stemma dell'A. sul front. – Iniziali, testate e finali xilogr. – La c. [croce]6 bianca. – Segn.: [croce]⁶, A-K⁴ L5 4.er 3.ra 4.ra tima (3) 1613 (A)

Sesalli, Girolamo

5.

NOV.C.5.D.20
 NOV.C.2.A.20

Bascapè, Carlo <1550-1615>
 Commentarii canonici Caroli episcopi Nouar. – Nouariae : apud Hieronymum Sesallum, 1615. – [4], 132, [i.e. 135], [1] p., [67] c. ; 4°. ((Stemma dell'A. sul front. – Iniziale e finalini xilogr. – Ripetute nella numerazione le p. 124-126. – Segn. non rilevabile perché complessa n-c- tada ero- tama (3) 1615 (A)

Sesalli, Girolamo
 Pellicciari, Pietro Paolo (NOV.C.2.A.20)
 Battioni (NOV.C.2.A.20)

6.

CIV.80.A.17

[Specchio de gl'inganni d'amore]. – [Nouara : Geronimo Sesalli, 24 dicembre 1618]. – [12], 251, [1] p. ; 12°. ((Iniziale xilogr. e testate tip. – Il tit. si ricava dal tit. corrente. – Il tip. e la data sono desunti dalla pref. – Segn.: [croce]⁶, A-K¹² L⁶
c-so c.i- sai- lovi (3) 1618 (A)

Sesalli, Girolamo
Convento di S. Nazario <Novara>

7.

NOV.C.3.A.12

Dolci, Giovanni Francesco
Auuisi, et ricordi vtilissimi a tutte le monache, che desiderano viuere con vera osseruanza regolare... Per Gio. Francesco Dolci... – In Nouara: appresso Gerolamo Sesalli, 1622. – [8], 123, [5] p. ; 4° ((Marca non censita (Ali (sei) sporgenti da colonna sormontata da stella con il motto: Celeritate et constantia) sul front. – Front. incorniciato. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Vignetta xilogr. alla c. Q2v. – La c. Q4 è bianca. – Segn.: [croce]⁴, A-Q⁴
tan- sire tiad taac (3) 1622 (A)

Sesalli, Girolamo
Monastero di S. Bartolomeo <Momo>

8.

NOV.C.1.B.1

Burgos, Pedro Alfonso : de <1572 m.>
Historia et miracoli di nostra sig.ra di Monserrato. – Di nuovo mandata in luce in lingua spagnuola, tradotta da detta lingua nella nostra italiana dal sig. Gio. Battista Tauola... – In Nouara : appresso Gerolamo Sesalli, 1628. – [8], 447 p. ; 4° ((Front. stampato in rosso e nero. – Vignetta xilogr. sul front. – Vignetta xilogr. alla c. 3K2v. – Stemma xilogr. della Confraternita del gonfalone alla c. 3K4r. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – L'A. Burgos, Pedro Alfonso desunto da Spanish Bibliographic Heritage Union catalogue. – Segn.: [croce]⁴, A-3K⁴
r-e- a-al poin rase (3) 1628 (R)

Tavola, Giovanni Battista
Sesalli, Girolamo
Tarella, Raffaele
Gibellini, Giovanni Battista

Caccia

9.

NOV.C.Misc.8.127.35

Ghemme

Ordini della communita di Gheme nouarese approuati dal Senato eccellentissimo. – [1614] (In Nouara : per gli heredi Caccia stampatori della città). – 14, [2] p. ; 4°. ((Data desunta dall'approvazione. – Iniziale xilogr. – Segn.: A-B⁴ e, di a.na o.ta InMa (3) 1614 (Q)

Caccia eredi <stamperia>

10.

NOV.C.5.A.39

NOV.C.3.A.20

NEG.19.C.6

Novara <Diocesi>

Decreta synodalia ecclesiae Nouariensis in exortu pacis ab illustriss. & reuerendiss. D.D. Iulio Maria edita episcopatus sui anno 4. – Nouariae : apud impressorem episcopalem, 1660. – [12], 196 [i.e. 198] p. ; 8°. ((Stampatore Eredi Giovanni Angelo Caccia come si desume dalla prima ed. dell'opera. – Vignetta xilogr. di S. Gaudenzio sul front. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Errori nella segnatura e nella numerazione delle p. – Segn.: [p greco]⁶ ([p greco]4+χ1), A-M⁸ N²

d-um r-; & cos, Vtde (3) 1660 (R)

Odescalchi, Giulio Maria

Caccia, Giovanni Angelo eredi

Nicco, Giovanni Battista (NOV.C.5.A.39)

Patrioli, Giovanni Giacomo (NOV.C.3.A.20)

Patrioli, Giovanni Andrea Clemente (NOV.C.3.A.20)

Patriolo di Trecate (NOV.C.3.A.20)

11.

NOV.C.5.A.33

Novara <Diocesi>

Decreta synodalia ecclesiae Nouariensis in exortu pacis. Ad Illustriss. & reuerentiss. Iulio Maria edita episcopatus sui anno 4. – Mouariae [!]: apud H. Io. Angeli Caccia impressorem episcopo, 1660. – [7] c., 196 p. ; 8°. ((Vignetta xilogr. di S. Gaudenzio sul front. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Errori nella segnatura e nella numerazione delle p. – Segn.: [p greco]⁶, A-M⁸ N²

s,om s.co cou- Vtde (3) 1660 (R)

Odescalchi, Giulio Maria

Caccia, Giovanni Angelo eredi

12.

NOV.C.8.B.39

Beldi, Giovanni Antonio

Breui discorsi del r. chierico Gio. Antonio Beldi... dedicati all'illustriss. & reuerendiss. don Giulio Maria vescouo di Nouara... – In Nouara : per G. Giacomo Caccia. – [12], 197, [1] p. ; 12°. (Sul front. stemma del vescovo. – Iniziale e testata xilogr. – Data desunta dall'imprimatur sul verso del front.: 20 gennaio 1666. – Segn.: [croce]⁶, A-M⁸ N⁴
l-io o.i, s-n- meep (3) 1666 (Q)

Caccia, Giovanni Giacomo

13.

NOV.C.3.E.12

NOV.C.3.C.35

NOV.C.3.A.34

Maraviglia, Giuseppe Maria <m. 1684>

Admiranda sanctitatis ex vita, et operibus Clementis 9. decerpta... a Iosepho Maria Marauiglia... – Nouariae : Apud Io. Baptistam, & fratres de Caccijs impres. episc., 1670. – 3 pt. ([16], 167, [1]; 140, [4], 141-152, [2]; 107, [1] p.) ; 4° (Testo incorniciato. – Iniziali, testate e finali xilogr. – Nell'occhietto incorniciato: Admiranda sanctitatis. – Contiene: Admiranda sanctitatis variis virtutum characteribus delineata. In Clemente 9. Pontifice Maximo. – Segn.: p⁴, b⁴, A-X⁴; A-T⁴ V²; A-N⁴ O²
e-i- m?em c-lo aunu (3) 1670 (R)
uma- a.e, neu- s.i- (3) 1670 (Q)
isa, o.a- s.us ciDI (3) 1670 (Q)

Caccia, Giovanni Battista e Caccia fratelli

Prina, Annibale Francesco (NOV.C.3.E.12)

14.

NOV.C.3.E.20

NOV.C.5.A.31

NOV.C.5.A.43

NOV.C.1.D.29

NOV.C.1.F.20

Novara <Diocesi>

Appendix apostolicarum constitutionum, decretorum sacrarum congregationum, casuum reseruatorum, et edictorum, de quibus in hac synodo mentio habetur, ad commodiorem vsuum, cum aliis scitu dignis adiecta. – Nouariae : apud impressores episc., 1674. – 63, [1] p. ; 4°. ((Fregio xilogr. sul front. – Iniz. xilogr. – Segn.: A-H⁴
iste esem exa. neD. (3) 1674 (R)

Caccia eredi <stamperia>

15.

NOV.C.3.E.20
 NOV.C.5.A.31
 NOV.C.5.A.43
 NOV.C.1.D.29
 NOV.C.1.F.20

Novara <Diocesi>

Decreta ab illustriss. et reuerendiss. d.d. Iosepho Maria Marauiglia... edita in Synodali conuentu habito diebus 18., 19., & 20. Aprilis anni 1674... – Nouariae : apud Caccias impressores episcopales. – [4], 89, [3] p. ; 4°. ((Stemma xilogr. del vescovo di Novara sul front. – Iniz. e fregi xilogr. – Segn.: [p greco]², A-L⁴, χ^2
 p-y- t.t- m.a- deSy (3) 1674 (Q)

Maraviglia, Giuseppe Maria <m. 1684>
 Caccia eredi <stamperia>
 Frasconi, Carlo Francesco (NOV.C.5.A.31)
 Battioni (NOV.C.1.D.29)

16.

NOV.C.3.E.20
 NOV.C.Misc.16.19.11
 NOV.C.5.A.43
 NOV.C.1.F.20

Novara <Diocesi>

Pro diaecesana synodo nouariensi. – [1674?]. – 16 p. ; 4°. ((La data presunta di pubbl. riportata è quella della sinodo. – Iniziale e testate xilogr. – Segn.: [1]/8
 e.b- t-a- e,ui nono (3) 1674 (Q)

17.

NOV.C.3.A.33
 NOV.C.3.C.36

Maraviglia, Giuseppe Maria <m. 1684>

Leges prudentiae spiritualis, moralis, et ciuilis, centuria triplex. Authore Iosepho Maria Marauiglia... – Nouariae : ex Typographia Heredum Io. Iacobi Cacciae impress. episc., 1680. – 3 v. ; 4°

[1]: [Leges prudentiae spiritualis]. – Nouariae : ex Typographia Heredum Io. Iacobi Cacciae, 1680. – [16], 100, [4] p. ; 4° ((Iniziali, testate e finalini xilogr. – Segn.: a-b⁴, A-N⁴
 r-o- tos. s.i- viab (3) 1680 (Q)

2: Leges prudentiae moralis centuria... – Editio secunda. – Nouariae : Ex typhographia Heredum Io. Iacobi Cacciae impress. episc., 1679. – 155, [1] p. ; 4° ((Fregio xilogr. sul front. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Segn.: A-T⁴ V²
 ner- a-m- e.l- bico (3) 1697 (R)

3: Leges prudentia ciuilis centuria tertia... – Editio secunda. – Nouariae Typographia Heredum Io. Iacobi Cacciae, 1680. – 144 p. ; 4° ((Fregio xilogr. sul front. – Iniziali, testate e finalini xilogr. – Segn.: A-C⁴ 2C-R⁴
 rei, Atn- u.a- doRa (3) 1680 (R)

Caccia, Giovanni Giacomo eredi

18.

NOV.C.Misc.16.19.1

Breue narratiua dell'origine, miracoli, indulgenze, indulti, e priuilegi apostolici confermati e ampliati dalla santità di nostro signore Innocenzo 11. della Compagnia della Vergine addolorata... - In Nouara : per Gian-Angelo Caccia stampat. - 71, [1] p. ; 16°. ((Iniziali e finalini xilogr. - Pubblicata probabilmente nel 1685 come riportato alla c. A2v, in calce alla dedica. - Segn.: A-B¹⁸
noe- a,i- tile peEu (3) 1685 (Q)

Compagnia della Vergine addolorata <Novara>
Caccia, Giovanni Angelo

19.

NOV.C.2.D.17

Visconti, Giuseppe Maria
Panegirici del reuerendissimo padre fr. Giuseppe Maria Visconti... dedicati all'illustriss. Gio. Battista Visconti... - In Nouara : per gli eredi Caccia stampatori vescouali, 1698. - [12], 260, [2] p. ; 8°. ((Iniziali, testate e finalini xilogr. - Segn.: a⁶, A-P⁸ Q¹¹
n-o- s., r-i- lain (3) 1698 (R)

Caccia eredi <stamperia>

Cavallo

20.

NOV.C.5.A.46

Liber litaniarum, et processionum ecclesiae nouariensis Caroli episcopi, mandato editus, nunc vero cum typis iterum demandaretur nonnullis pro odierna opportunitate additionibus locupletatus ad usum ciuitatis, et diocesis. – Nouariae : typis Francisci Cavalli impressoris episcopalis. – 103, [1] p. ; 4°. ((Fregio xilogr. sul front. – Iniziali e finalini xilogr. – Segn.: A-F⁸ G⁴
C.s. r.r, umr- Haxi (3) 0000 (Q)

Bascapè, Carlo <1550-1615>
Cavallo, Francesco Liborio

21.

NOV.C.4.A.40

Bagliotto, Filippo <1627-1701>
Breue ristretto della vita di S. Gaudenzio... Descritta già in istile copioso da Filippo Bagliotti hora dall'autore ritirata in compendio... – In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo, 1687. – [20], 362, [2] p. ; 12° lungo. ((Iniziali, testate e finalini xilogr. – Segn.: a¹⁰, A-P¹²
o.t' i-o- i,el prVe (3) 1687 (R)

Cavallo, Francesco Liborio
Rovida, P.F.

22.

NOV.C.5.A.25

Bagliotto, Filippo <1627-1701>
La vita di S. Agabio... del signor Filippo Bagliotti... – In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo, 1687. – [22], 139, [1] p. ; 12° lungo. ((Iniziali e testate xilogr. – Segn.: [p greco]¹⁰, A-E¹² F¹⁰
len- ta- a, re ablu (3) 1687 (R)

Cavallo, Francesco Liborio
Panigone, Giacomo

23.

NOV.C.2.D.36

Rosati, Carlo
La vera accortezza sotto gl'influssi del zodiaco spirituale. Del dottor Carlo Rosati... – In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo, 1687-1690 (In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo). – 2 pt. (7, [1], 72, 418; 364 p.); 4°. ((Iniziali, testate e finalini xilogr. – Segn.: A-3F⁴ ; A-2Y⁴, a-i⁴
zati a-he i.de IIta (3) 1690 (R)
n-n, o-a- i.i- stma (3) 1687 (R)

Cavallo, Francesco Liborio
Caire, Gaudenzio

24.

NOV.C.Misc.8.48.14

Cacciapiatti, Michelangelo

Michaelis Angeli Cacciae Plati... Consalutatoria panegyris. – Nouariae : ex typografia Liborij Caballi, 1688. – 72 p. ; 4°. ((Fregio xilogr. sul front. – Iniziali xilogr. – Stemma vescovile di Giovanni Battista Visconti inc. alla c. I4v. – Segn.: A-I⁴
u-e- ume- emo- Tvni (3) 1688 (R)

Cavallo, Francesco Liborio

25.

NOV.C.2.B.19

Casati, Pietro Paolo

L'ottimo, e' l pessimo, o sia lo stato ecclesiastico, ottimo per sua natura, e pessimo per vito proposto da Pietro Paolo Casati... – In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo, 1695 (In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo, 1695). – 402, [2] p. ; 8°. ((Iniziale e testata xilogr. – Segn.: A-2B⁸ 2C²
o-e- +++++ o,l- cano (7) 1695 (R)

Cavallo, Francesco Liborio

Tarella, Raffaele
Torelli

26.

NOV.C.Misc.16.40.14

Compagnia della morte <Novara>

Regola della compagnia della morte fondata d'ordine dell'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Vescouo Don Carlo... – Nouamente stampata con l'aggiunta, & mutatione fatta a diuersi capi dell'istessa regola... – In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo. – 29, [3] p. ; 16°. ((Front. incorniciato. – Fregio xilogr. sul front. – Data presunta di pubblicazione 1638 come si evince dal proemio. – Segn.: A¹⁶
u-la s-la lar- uaDo (3) 1638 (Q)

Cavallo, Francesco Liborio

Caccia, Antonio
Caccia, Giuseppe

27.

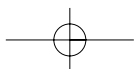
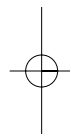
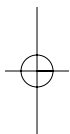
NOV.C.Misc.16.1.5

CIV.Misc.16.103.4

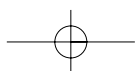
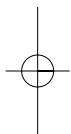
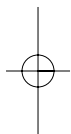
Compagnia di San Giuseppe <Novara>

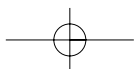
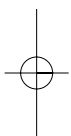
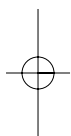
Indulgenze priuileggi, ordini, et statuti, della Compagnia di S. Gioseppe: qual e nel Duomo di Nouara. – Ristampato l'anno 1695. – In Nouara : per Liborio Cauallo, 1695 (In Nouara : per Francesco Liborio Cauallo, 1695). – 63, [1] p. ; 8°. ((Vignetta xilogr. di S. Giuseppe sul front. – Iniziale xilogr. – Segn.: A-D⁸
meil n.a. o-e. Inde (3) 1695 (A)

Cavallo, Francesco Liborio



Indici





Indice dei nomi

Bagliotto, Filippo <1627-1701>	21, 22
Bascapè, Carlo <1550-1615>	1, 3, 4, 5, 20
Beldi, Giovanni Antonio	12
Boniperto, Giovanni Battista <1547-1610>	2
Burgos, Pedro Alfonso de <m. 1572>	8
Cacciapiatti, Michelangelo	24
Casati, Pietro Paolo	25
Compagnia della morte <Novara>	26
Compagnia della Vergine addolorata <Novara>	18
Compagnia di San Giuseppe <Novara>	27
Dolci, Giovanni Francesco	7
Gallarati, Paolo <m. 1629>	3
Ghemme	9
Maraviglia, Giuseppe Maria <m. 1684>	13, 15, 17
Novara <Diocesi>	10, 11, 14, 15, 16
Odescalchi, Giulio Maria	10, 11
Ozeno, Giacomo	3
Rosati, Carlo	23
Tavola, Giovanni Battista	8
Visconti, Giuseppe Maria	19

Indice dei possessori

Battioni (NOV.C.2.A.20; NOV.C.1.D.29)	5, 15
Caccia, Antonio	26
Caccia, Giuseppe	26
Caire, Gaudenzio	23
Chiesa di Santa Maria Porta nuova <Napoli> (NOV.C.7.C.22)	3
Collegio della parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso <Baveno> (NOV.C.6.B.27)	1
Collegio di San Marco <Novara> (NOV.C.6.E.14)	3
Convento di San Nazario <Novara>	6
Frasconi, Carlo Francesco (NOV.C.5.A.31)	15
Gibellini, Giovanni Battista	8
Monastero di San Bartolomeo <Momo>	7
Nicco, Giovanni Battista (NOV.C.5.A.39)	10
Panigone, Giacomo	2, 22
Patriolo di Trecate (NOV.C.3.A.20)	10
Patrioli, Giovanni Andrea Clemente (NOV.C.3.A.20)	10
Patrioli, Giovanni Giacomo (NOV.C.3.A.20)	10
Pellicciari, Pietro Paolo (NOV.C.2.A.20)	5
Prina, Annibale Francesco (NOV.C.3.E.12)	13
Rovida, P.F.	21
Tarella, Raffaele	8, 25
Torelli	25
Travaglini, Carlo (NOV.C.5.D.29)	1

Indice dei titoli

<i>Admiranda sanctitatis ex vita, et operibus Clementis 9. decerpta... a Iosepho Maria Marauiglia...</i>	13
<i>Appendix apostolicarum constitutionum, decretorum sacrarum congregationum, casuum reseruatorum, et edictorum, de quibus in hac synodo mentio habetur, ad commodiorem vsum, cum aliis scitu dignis adiecta</i>	14
<i>Auuisi, et ricordi vtilissimi a tutte le monache, che desiderano viuere con vera osseruanza regolare... Per Gio. Francesco Dolci...</i>	7
<i>Breue narratiua dell'origine, miracoli, indulgenze, indulti, e priuilegj apostolici confermati e ampliatì dalla santità di nostro signore Innocenzo 11. della Compagnia della Vergine addolorata...</i>	18
<i>Breue ristretto della vita si S. Gaudenzio... Descritta già in istile copioso da Filippo Bagliotti hora dall'autore ritirata in compendio...</i>	21
<i>Breues sermones in cap. 18. et 19. euangelii, S. Ioannis, vbi passio Domini continetur... auctore, Io. Baptista Boniperto...</i>	2
<i>Breui discorsi del r. chierico Gio. Antonio Beldi... dedicati all'illustriss. & reuerendiss. don Giulio Maria vescouo di Nouara,...</i>	12
<i>Commentarii canonici Caroli episcopi Nouar.</i>	5
<i>Decreta ab illustriss. et reuerendiss. d.d. Iosepho Maria Marauiglia... edita in Synodali conuentu habito diebus 18., 19., & 20. Aprilis anni 1674,...</i>	15
<i>Decreta synodalia ecclesiae Nouariensis in exortu pacis ab illustriss. & reuerendiss. D.D. Iulio Maria edita episcopatus sui anno 4.</i>	10
<i>Decreta synodalia ecclesiae Nouariensis in exortu pacis. Ad Illustriss. & reuerentiss. Iulio Maria edita episcopatus sui anno 4.</i>	11
<i>Historia et miracoli di nostra sig.ra di Monserrato. Di nuovo mandata in luce in lingua spagnuola, tradotta da detta lingua nella nostra italiana dal sig. Gio Battista Tavola...</i>	8
<i>Indulgenze priuileggi, ordini, et statuti, della Compagnia di S. Gioseppe: qual e nel Duomo di Nouara</i>	27
<i>Leges prudentiae spiritualis, moralis, et ciuilib, centuria triplex. Authore Iosepho Maria...</i>	17
<i>Lettere di gouerno episcopale, scritte da monsig. reuerendiss. d. Carlo vescouo di Nouara. A' suoi vicarii foranei, dall'anno 1593. fin' al 1613</i>	4
<i>Liber litaniarum, et processionum ecclesiae nouariensis Caroli episcopi, mandato editus, nunc vero cum typis iterum demandaretur nonnullis pro odierna opportunitate additionibus locupletatus ad usum ciuitatis, et diocesis.</i>	20
<i>Michaelis Angeli Cacciae Plati... Consalutatoria panegyris.</i>	24
<i>Nouaria seu De ecclesia Nouariensi libri duo primus de locis, alter de episcopis. Carolo ep. Nouariensi auctore</i>	3
<i>Ordini della comunità di Gheme nouarese approvati dal Senato eccellentissimo</i>	9
<i>L'ottimo, e' l pessimo, o sia lo stato ecclesiastico, ottimo per sua natura, e pessimo per vizio proposto da Pietro Paolo Casati...</i>	25
<i>Panegirici del reuerendissimo padre fr. Giuseppe Maria Visconti... dedicati all'illustriss. Gio. Battista Visconti...</i>	19
<i>Pro diaecesana synodo nouariensi</i>	16
<i>Regola della compagnia della morte...</i>	26
<i>Scritti publicati da mons. reuerendiss. D. Carlo vescouo di Nouara. Nel gouerno del suo vescouato dall'anno 1593. sino al 1609. Ridotti in un volume per commodità de' Cleri & popoli della sua Chiesa</i>	1
<i>[Specchio de gl'inganni d'amore]</i>	6
<i>La vera accortezza sotto gl'influssi del zodiaco spirituale. Del dottor Carlo Rosati...</i>	23
<i>La vita di S. Agabio... del signor Filippo Bagliotti...</i>	22

Indice cronologico

[s.d.]	20
1609	1, 2
1612	3
1613	4
[1614]	9
1615	5
1618	6
1622	7
1628	8
1638	26
1660	10, 11
1666	12
1670	13
[1674?]	16
1674	14, 15
1680-1697	17
1685	18
1687	21, 22
1687-1690	23
1688	24
1695	25, 27
1698	19

Indice degli stampatori

Caccia eredi <stamperia>	9, 14, 15, 19
Caccia, Giovanni Angelo	18
Caccia, Giovanni Angelo eredi	10, 11
Caccia, Giovanni Battista e Caccia fratelli	13
Caccia, Giovanni Giacomo	12
Caccia, Giovanni Giacomo eredi	17
Cavallo, Francesco Liborio	20-27
Sesalli, Girolamo	1-8

